GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (L. postale) 32 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Che farà il Ministero?

Intanto che il Paese vive agitato sotto la grande preoccupazione degli sciagurati affari d'Africa, è lecito domandare e vedere un po' che cosa fa il Ministero Depretis.

Si trasforma? si riforma? si completa? si consolida? si dimette?

Nulla di tutto questo; anzi nulla di nulla.

Prima di tutto ciò, bisognerebbe conoscere perchè le Camere furono prorogate. Gli uomini politici, i politicanti, e i giornalisti, eco loro, hanno almanaccato molti argomenti, molti fini, e molte ragioni recondite. Noi crediamo siano andati troppo oltre; per guardar lontano non hanno veduto ciò che stava loro dinanzi proprio sotto gli occhi, a un palmo dal naso.

Pochi giorni prima della riapertura della Camera, il Depretis era caduto ammalato; alla riapertura era malato davvero. Le fasi brutte e vergognose per cui era passata la crisi ministeriale dopo il voto del 4 febbraio avevano esautorato e presidente e ministri; gli umori della Camera e le molte interpellanze presentate indicavano necessaria e imminente una grossa questione parlamentare. Chi l'avrebbe sostenuta?

Il Depretis era infermo; cinque altri ministri già segnati a nero per essere sostituiti — Robilant, Ricotti, Genala, Tajani e Coppino — non avevano più nessun desiderio di farne le veci. Non potevano farle nè Brin, nè Grimaldi, nè Magliani. Gli attuali ministri sono tutti, qual più qual meno, esautorati. Il sistema Depretis, anche senza le ultime brutte vicende della crisi, ha ridotto i ministri a tanti capi-ufficio o direttori generali, dei quali ciascuno avrà magari competenza, pratica o autorità da difendere la propria amministrazione, nessuno è uomo politico, od è vero uomo parlamentare, da poter sostenere con autorità una parlamentare discussione.

Mentre il Depretis è troppo esclusivamente parlamentare, gli altri lo sono troppo poco. Così avviene che quando è malato il Depretis, è malato il Governo, il Ministero, il Parlamento, tutto l'organismo dello Stato. E il Depretis pur troppo non è più che un malato con intervalli di convalescenza.

In queste condizioni, rifiutandosi gli altri ministri o per amore o per forza a sostenere la discussione parlamentare, malato il Depretis, pensò nulla poter fare di meglio che prorogar la Camera.

Intanto *carpe diem*: qualche santo provvederà, e Dio è santo vecchio.

Hanno fantasticato che la proroga del Parlamento fosse dettata dalla convenienza di firmare l'alleanza colle Potenze del nord, evitando una contemporanea discussione alla Camera che poteva compromettere i patti stipulati o menomare l'autorità di chi doveva firmarli. Ciò sarà stato vero, o sarà stato pretesto od occasione; ma non è tutto lo scopo reale. Vedete infatti: l'alleanza è sottoscritta da un poco; e già furono scambiate le onorificenze d'uso fra i membri dei Governi contraenti; e intanto non si parla nemmeno di riaprire la Camera, benchè gravissime ed eccezionali circostanze lo consiglino.

Fu detto che il Depretis volesse tentare un rimpasto ministeriale; ma la diceria comincia ormai a diventare uno scherno od una canzonatura. Il Depretis non pensa nemmeno a nominare i quattro segretari generali ai quattro posti vacanti: figurarsi se si dà la preoccupazione improvvisa di licenziar ministri vecchi e chiamarne dei nuovi!

E poi dove li piglierebbe questi nuovi ministri? Nella sua maggioranza non trova più che personaggi secondari, inferiori tutti a quelli che già sono ministri; troverebbe degli ambiziosi come un Luzzatti, che, giunto a farsi fare una certa *réclame* sui pubblici fogli, non ha però più grande credito di uomo severo e politico nel mondo parlamentare, dopo le ultime conversioni e compiacenze da lui compiute dacchè è presidente della Giunta del bilancio. Nemmeno la designazione piena di buon volere, ma postuma, dell'on. Minghetti è valsa ad accrescergli prestigio.

Con chi altri ricomporre il Ministero? Con gli oppositori? Ma bisognerebbe essere ciechi e non essere guidati da altro sentimento che da una volgare ambizione di potere, perchè chicchessia degli oppositori si presti ad entrare adesso in un Ministero Depretis, cadente, malato, destinato assolutamente a sfasciarsi. E quando sentimmo di combinazioni Crispi o Zanardelli con Depretis sorridemmo dell'ingenuità con cui furono messe innanzi e accolte da troppi. Invero sarebbe grave sintomo di fiacchezza o di decadenza se gli uomini migliori, invece di stare a posto loro, si acconciassero a stringersi in una incarnazione qualsiasi, e, posponendo gl'interessi del Paese e del partito alle lusinghe del Depretis, entrassero per la finestra, di soppiatto, quasi a tradimento dei propri principii e nascondendo la bandiera, là dove debbono andare a bandiere spiegate entrando per la gran porta. Se il Depretis vuol tornare a Sinistra, si dimetta, si stacchi dalla compagine di Destra, compia le necessarie abluzioni nel banco di semplice deputato, e risorga poi alla vita nuova più tardi, allorquando abbia dato garanzia di ravvedimento.

Intanto nessun rimpasto gli è concesso, dalla condizione delle cose, che valga a rafforzarlo.

Di elezioni generali non parliamo nemmeno; già ne abbiamo discorso; sarebbero non solo un pericolo, ma un assurdo. Il Paese non potrebbe dargli una Camera migliore; e speriamo che nè al Depretis venga pure in mente nè la Corona consenta un giuoco così arrischiato.

Adunque, non rimpasto, non elezioni generali. Che farà adunque? — Ancora una volta: nulla di nulla. Lascia sbizzarrirsi le fantasie, lascia inventare e far correre le voci più strane; compromette quanti più uomini può fingendo di volerli o desiderarli tutti; e intanto il tempo corre.

Quando gli piacerà riaprir le Camere, saremo al *sicut erat*.

All'indomani dell'11 marzo, quando aveva una maggioranza di soli 17 voti, tutti i fogli ministeriali cantavano vittoria e dicevano che ce n'era d'avanzo per stare al potere: la Maggioranza era abbastanza solida e compatta.

Vero è che il Depretis rispettò tanto questa Maggioranza, si fidò tanto della forza, e tanto credette alla compattezza di essa che con una disinvoltura insolente l'indomani la mandò a casa prorogandola e dicendole apertamente: Non mi fido di voi.

E così saremo daccapo quando al presidente del Gabinetto piacerà riconvocare le Camere.

Tenterà e subirà un altro voto; accozzerà, se gli sarà ancora possibile, qualche maggioranza per quanto esigua, poi si affretterà a licenziar Maggioranza e Opposizione fingendo magari dimissioni, tentando far approvare amministrativamente i bilanci, e anche peggio se peggio gli si lascierà fare.

Intanto da un anno si può dire che le Camere son chiuse e la vita parlamentare è sospesa. Questo fatto enorme non ha riscontro che nel 1859, ma con una enorme differenza: allora la Camera fu bensì sospesa per 11 mesi, ma si trattava di far l'Italia; oggi da un anno non esiste più vita parlamentare, ma pur troppo forse si tratta di disfarla, l'Italia.

La condotta di Genè.

In una privata lettera di un autorevole nostro amico, giuntaci da Roma, togliamo alcuni dei passi più salienti e che ci paiono caratterizzino lo stato della pubblica opinione della capitale sugli affari dell'Africa.

La lettera è datata dal 22 corrente. Essa parla dell'impressione che ha prodotto nelle sfere della politica, e specialmente nei circoli militari, il contegno del generale Genè negli ultimi episodi dell'Africa.

Quest'impressione — dice la lettera — è penosissima, come ben vi potete immaginare; il sentire che Genè abbia potuto acconsentire a mandare a Ras-Alula, non solo le armi, ma anche i prigionieri assaortini che egli aveva rifiutato sin qui di consegnare, ha prodotto un sentimento di disgusto altrettanto profondo quanto era stata altissima l'ammirazione di tutti al domani della catastrofe di Dogali. Ma mentre è generale la disapprovazione di quegli atti, non è meno diffusa la preoccupazione pel desiderio che ognuno sente di dare a se stesso una spiegazione sul Genè.

Chi conosce personalmente il Genè, o l'ha sentito giudicare da chi lo ha potuto avvicinare e conoscere intimamente, non sa capacitarsi come egli abbia potuto spontaneamente indursi a fare ciò che tutti i corrispondenti dei giornali e forse le stesse informazioni pervenute al Governo affermano abbia fatto. Il dire che egli si sia lasciato impressionare dalle ripetute gite di Salimbeni e suoi compagni non si combina abbastanza col carattere riflessivo e piuttosto freddo che il Genè ha dimostrato finora e di cui ha dato un'ultima prova coi suoi laconicissimi dispacci sopra gli avvenimenti di Saati e di Dogali.

Parimenti non soddisfa abbastanza il dire che egli abbia creduto di interpretare le istruzioni del Governo, perchè egli stesso dichiarava prima a Ras-Alula che, in base a quelle istruzioni, non avrebbe trattato con lui se prima non avesse restituito Salimbeni ed i compagni, e asseriva che in nessun caso egli avrebbe consegnato i prigionieri venuti in potere delle armi italiane.

Qualche nuovo fatto, qualche altra causa deve dunque essere intervenuta fra le prime dichiarazioni di Genè e i suoi ultimi atti, qualche mistero ci deve essere quindi che a noi sfugge, ed al quale, del resto, accenna lo stesso dispaccio del Robilant nell'atto in cui disapprova la condotta del generale. Su questo mistero si fantastica in tutti i modi. Vi è persino chi crede il Genè vittima di una disastrosa conseguenza del clima di quei luoghi. Ma vi è altri che parla di altissime influenze le quali avrebbero, se non imposto, almeno condotto il Genè nella convinzione morale che a qualunque costo si dovessero salvare il Salimbeni coi suoi compagni e specialmente il Savoiroux, la cui liberazione si vuole che fosse in particolar modo desiderata. Quest'ipotesi si mette a riscontro coll'altra che, mentre pare si avesse di mira la liberazione di Savoiroux, Ras-Alula, il quale a quanto sembra sarebbe veramente informato delle cose nostre anche più segrete, ha proprio trattenuto prigioniero, a preferenza di tutti, il Savoiroux... Che nesso può avere tutto ciò colle decisioni prese dal Genè? Io non lo so, ma posso assicurarvi che, fra le tante conversazioni sull'argomento, anche questa correva a Montecitorio ed anche fuori, ed è però probabile faccia capolino in qualche giornale...

Per mio conto vi debbo dire che sono fermamente convinto che ora più che mai, dopo il dispaccio del Robilant al Genè, vi è bisogno indispensabile di un'inchiesta sopra i fatti dell'Africa e specialmente sugli ultimi episodi. Dicono che il Genè, prima di assumere il comando della brigata di Basilicata, sarà chiamato a rendere conto del suo operato. Ma a meno che non si intenda di sottoporlo ad un Consiglio, ciò che non credo, un semplice interrogatorio del generale fatto in forma amministrativa non basta. Sono troppi i punti oscuri, i dubbi, i misteri sul complesso di tutta la politica e la gestione dell'Africa perchè ci si possa accontentare di provvedimenti di controllo ordinario... Luce intiera ci vuole; il Paese ne ha diritto, e forse la invocherà lo stesso generale Genè.

IL TELEGRAMMA A GENÈ

Un organo ministeriale della nostra città afferma che *tutti hanno approvato* il telegramma del ministro degli *esteri* (?) Robilant al generale Genè.

È strano che questa affermazione di *approvazione generale* venga subito dopo i telegrammi, dove si vede chiaramente che non uno dei giornali della capitale l'ha approvato.

La sola *Opinione* afferma che « il dispaccio del « ministro Robilant pone la questione nei suoi veri « termini (?); il generale Genè sarà obbligato (!) a « domandare (lui!!) un'inchiesta, dopo così aperta « ed assoluta sconfessione del suo operato. »

A leggere di queste cose c'è da cascar dalle nuvole. Sicuro; altro che sottoporre la condotta del generale Genè a un Consiglio di guerra! Il Ministero aspetta invece che il Genè domandi lui un'inchiesta; e lo ha energicamente sconfessato solamente per obbligarlo a domandare questa inchiesta. Dunque un generale fa male tanto che il ministro fa un'aperta e assoluta sconfessione del suo operato; ma questo ministro, questo superiore non lo chiama a render ragione innanzi a un Consiglio di disciplina o di guerra; nossignori, non ha nè coraggio, nè autorità da ciò; ma aspetta che il generale esautorato domandi lui, per degnazione sua, una... inchiesta.

Dove sono dignità, disciplina militare, responsabilità, autorità, serietà di Governo? Ma dove ci trascinano questi ministri e questi ministeriali?

No, non è vero; quel dispaccio — che esautora e sconfessa un comandante, mentre lo lascia al comando — che confessa di ignorare i fatti, mentre li giudica severamente; — che stabilisce prezzo diverso per diversi nazionali da riscattare — che ordina blocchi e fa far minaccie senza nemmeno annunziare di mandar mezzi onde eseguirli — che dichiara il Governo saperne meno di tutti — quel dispaccio nessuno lo ha approvato e può approvarlo.

E intanto il Saletta, designato a sostituire il Genè, viaggia per l'Alta Italia, e il Genè che, secondo i fogli ministeriali, avrebbe commesso poco meno che un delitto di alto tradimento; — il Genè contro cui han fatto significante dimostrazione gli ufficiali di Monkullo rifiutantisi di salutare e incontrare i prigionieri da lui liberati — il Genè resta a capo del Comando d'Africa, e precedendo lunedì il pellegrinaggio degli ufficiali di Massaua, recava corone ai caduti di Dogali, le cui ossa reclamano per le future vittime che saranno colpite coi fucili da lui dati al nemico selvaggio.

IL DISASTRO FINANZIARIO DI MELEGNANO.

Milano, 21 marzo.

Melegnano, paese di 560 anime, a 12 chilometri da Milano, è stato colpito da una grave sciagura. È desso il centro dell'industria dei latticini e formaggi nella provincia milanese; dippiù vi sono grandi magazzini di deposito ad uso dei negozianti di qui.

È naturale che in un centro così importante la Banca Agricola Popolare della vicina Lodi impiantasse una succursale.

Ieri (domenica) appunto mentre presso questa succursale si procedeva al consueto controllo settimanale della cassa e delle cambiali, si notò che una delle cambiali portava una firma sospetta. Aperte pronte indagini, venne constatata la sua falsità. Questo fu il punto di partenza d'una revisione completa e febbrile, la quale pose alla luce nientemeno che in portafoglio giacevano per 50 o 60 mila lire di cambiali false.

Lo scontatore di esse era stato un tal Giovanni Fiocchi, negoziante noto ed intraprendente, il quale però da ultimo aveva cominciato a destare dei sospetti per certe speculazioni arrischiate in cui si era messo.

Lascio immaginare a voi la profonda impressione che il fatto destò nell'industriosa borgata non appena si diffuse — e fu in un lampo.

Quell'impressione non fu però isolata, ed ebbe il contraccolpo in altre rivelazioni che toccavano ben più davvicino l'interesse degli abitanti.

Proprio in questi giorni il Fiocchi, valendosi del credito fino allora goduto, s'era rivolto per prestiti a parecchi negozianti, piluccando a chi 10, a chi 15 od a chi 20 mila lire.

In breve tempo si seppe che venti o trenta famiglie erano state rovinate o quasi dall'opera malvagia di costui.

Fu una disperazione.

Il Fiocchi frattanto veniva ricercato dalla giustizia, che aveva emesso contro lui mandato di cattura, ma s'era fin dal giorno prima (sabato) riparato all'estero.

Si calcola che oltre alle 50 o 60 mila lire avute per sconti di cambiali false abbia truffato i compaesani per 150,000 lire almeno.

Taluni di costoro vennero derubati così completamente, da dover adattarsi a fare il guardiano di stalla per trovar da vivere.

Quando si pensi che sono tutti lattivendoli, formaggiai, piccoli proprietari, insomma, e piccoli industriali, vi è facile dedurre che scossa fatale abbia subito il paese.

Oggi partiranno da Milano per colà il procuratore del Re ed il giudice istruttore.

Dal borgo San Gottardo (fuori Porta Ticinese), centro, si può dire, dei nostri negozianti di formaggio all'ingrosso, fu una vera emigrazione per Melegnano, onde recarsi a vedere come vanno gli affari colà.

Le tranvie venivano prese addirittura d'assalto.

Collegio di Savona.

Appena si seppe nel Collegio di Savona che il generale Rolandi aveva cessato di essere deputato, fu unanime nei liberali di ogni gradazione il pensiero di rivolgere i loro voti sull'egregio nostro amico l'avv. Adolfo Sanguinetti, che per tanti anni con tutta diligenza, con tanto studio, con tanto disinteresse già aveva rappresentato quel Collegio. Come espressione di tale sentimento, numerosissime pervennero all'onor. Sanguinetti, da ogni parte del Collegio, le più vive istanze perchè ripresentasse la sua candidatura.

A queste istanze l'onor. Sanguinetti, che ora appena esce da una lunga malattia, finora non volle accondiscendere; oltre che dalle ragioni di salute, esso è trattenuto a presentarsi dalla memoria delle troppe pressioni e corruzioni ufficialmente constatate dalla Commissione d'inchiesta nell'ultima elezione.

Noi speriamo tuttavia, non ostante queste ragioni, che l'on. Sanguinetti vorrà recedere dalla presa decisione, e vorrà continuare a rendere al paese e al partito liberale i servizi che dalla sua attività e dai suoi studi si debbono attendere.

Inoltre ci parrebbe poco conveniente che il partito liberale non opponesse un valoroso candidato al generale Rolandi, che non ha dato altra prova in Parlamento all'infuori di essere un ministeriale compiacente.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Coppino ha firmato testè un decreto col quale viene nominata una Commissione coll'incarico di presentare in un brevissimo termine un progetto di riforma per l'istruzione elementare popolare.

Quanto prima verranno pubblicati i nomi dei membri chiamati a far parte di questa Commissione.

ROMA, 22, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Il Consiglio dei lavori pubblici con voto unanime aveva respinto una maggior spesa di L. 700,000 per impianto della stazione di Garessio sulla sponda destra del Tanaro.

Ora, in seguito alle vivissime istanze dell'onorevole Bianchieri, il quale vorrebbe si revocasse la deliberazione del Consiglio suddetto, il ministro dei lavori pubblici nominò una Commissione, composta del marchese Ripa di Meana, dei signori Salvini e Carroggio, per studiare ulteriormente la questione.

— La notizia data dell'invio del tenente-generale Giusiana in Africa come comandante di divisione, correva l'altra sera pei Circoli politici e militari. Essa venne telegrafata a vari giornali di Genova e Napoli.

ROMA, 22, *ore* 4,40 *pom.* (Nostro part.). — Anche oggi in diversi crocchi e per le sale di Montecitorio si facevano vivissime discussioni sulla situazione nostra in Africa.

L'effervescenza degli animi è tuttora grande.

Si assicurava oggi che il Ministero avera deciso di presentare le dimissioni.

Attendevansi inoltre l'annunzio della convocazione d'urgenza della Camera e altre comunicazioni del Governo, ma finora non si ebbe nulla di nuovo.

La situazione politica è gravissima, il disgusto generale.

ROMA, 22, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — La *Tribuna* dice che ormai non abbiamo più un Governo.

I ministri si demoliscono a vicenda, e nel tempo stesso demoliscono l'opera loro.

Quel giornale si augura che, in nome della dignità e del patriottismo, i ministri non si ripresentino più alla Camera.

La *Riforma*, commentando la situazione, dice che l'Italia non diede mai un così miserando spettacolo.

Giammai essa si trovò tanto vicina al precipizio, mentre dovrebbe elevarsi all'altezza dei suoi destini. Ci pensi cui tocca.

Il *Fanfulla* constata solo che il Governo volle distinguere la responsabilità sua da quella del generale Genè.

— Stamane nella chiesa tedesco-evangelica si celebrò un servizio religioso pel 90° anniversario della nascita dell'imperatore di Germania.

Intervennero alla funzione l'ambasciatore Keudell, i membri dell'Ambasciata tedesca e le notabilità della colonia.

Stasera i banchieri tedeschi si riuniscono a banchetto da Morteo per celebrare questo avvenimento.

Fu suonato l'inno tedesco e vi furono evviva all'imperatore Guglielmo ed al re Umberto.

— Ieri Costanzo Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, si trovava col redattore-capo della *Tribuna*, sig. Fabbri, in una carrozzella alla ferrovia.

Il cavallo si adombrò e dandosi a fuga disordinata capovolse il legno.

Il Fabbri riportò una forte contusione al ginocchio.

Anche il cocchiere rimase ferito.

— Telegrafano da Livorno che si ebbero colà alcuni casi di scarlattina all'Accademia Navale.

La malattia non ebbe però campo a svilupparsi.

Tutti gli alunni dell'Accademia godono ora ottima salute.

ROMA, 22, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Un telegramma alla *Tribuna* da Massaua, in data del 19, dice:

« La lettera di Ras-Alula, recata qui da Salimbeni, chiede in cambio della liberazione del Savoiroux la consegna di cinque capi assaortini.

« Non vi si parla affatto di fucili.

« Per altro, l'avvocato greco Barbares, ritornato da Asmara coi prigionieri, ebbe l'incarico di chiedere verbalmente per il ras un certo numero di fucili *Remington*.

« Il generale Genè rifiutò d'accondiscendere così all'una come all'altra delle condizioni proposte.

« Lunedì, 21, gli ufficiali di guarnigione a Massaua, con a capo il generale Genè, si recheranno in solenne pellegrinaggio al campo di battaglia di Dogali, e vi porteranno una croce.

« Il negus abbandonò Makallè, avvicinandosi ad Asmara.

« Fra gl'indigeni d'Arkiko è scoppiato il vaiuolo.

« Qui si parla dell'imminente rioccupazione di Saati; ma nelle attuali condizioni del presidio ciò sarebbe un errore.

« Qualora si avverasse alcun caso spiacevole, ce lo saremmo meritato. »

— Il *Fanfulla* conferma che il Consiglio dei ministri decise di mandare nuove truppe in Africa.

— I deputati ministeriali confessano pubblicamente che la posizione del Gabinetto Depretis è insostenibile.

Essi affermano che lo rovescierebbero, qualora esso si ripresentasse senza alcuna modificazione alla Camera.

Perciò, sperando di stornare l'imminente burrasca, spargono la voce che l'on. Depretis abbia deciso di procedere ad un rimpasto ministeriale.

Dicono che gli onorevoli Tajani, Coppino e Genala abbiano messi a disposizione di Depretis i loro portafogli.

I deputati di opposizione hanno deciso di lasciare l'idea di un indirizzo al presidente della Camera perchè venisse riaperto il Parlamento.

Prevalse invece il parere che si lasci al Governo l'intera responsabilità degli avvenimenti.

— Oggi si tenne una riunione di parecchi giornalisti, direttori, redattori e corrispondenti di giornali.

Si discussero vari progetti per promuovere una manifestazione del Paese sull'indirizzo politico attuale.

Stasera i giornalisti tengono una nuova riunione.

Sebbene tutti i ministri siano convinti della precarietà della loro posizione, pure ritengono impossibile un rimpasto ministeriale che attragga nel Gabinetto elementi avversari.

I capi dell'Opposizione e della Dissidenza rifiutano qualunque alleanza coll'attuale Ministero, ch'essi ritengono destinato a morire.

D'altronde lo stesso Depretis comprende che sarebbe inutile un rimpasto compiuto nella cerchia dell'attuale Maggioranza.

Si reputa quindi che il Ministero debba dimettersi in massa, oppure si ripresenti in massa.

ROMA, 22, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Oltre alla lettera di felicitazione per il 90° compleanno dell'imperatore Guglielmo, recata dal principe Amedeo a Berlino, il Re e la Regina mandarono oggi al vecchio monarca un telegramma d'augurio.

— Il *Popolo Romano* smentisce la voce corsa che il generale Genè sia stato invitato a rimettere il comando delle forze di Massaua al comandante le forze di mare nel Mar Rosso.

— È giunto a Roma il generale Ricci per conferire col ministro Ricotti circa gli affari d'Africa.

— Per domani è atteso a Roma l'on. Morana, reduce dal suo viaggio in Liguria.

Roma, 22 (Ag. Stef.). — Il barone Keudell, ambasciatore tedesco, ha consegnato stamane a Robilant, a nome dell'imperatore Guglielmo, le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera conferitogli in occasione del natalizio dell'Imperatore.

ROMA, 23, *ore* 8,25 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano*, commentando il dispaccio giunto ieri sera da Massaua alla *Tribuna* (vedi sopra) crede se ne debba dedurre che se Ras-Alula ha chiesti i capi assaortini, non è vero dunque che il generale Genè li abbia consegnati come già si diceva in vari telegrammi, e tanto meno poi che siano stati decapitati.

Molti credono però che il dispaccio di ieri sera voglia accennare ad altri capi assaortini ribelli al ras, oltre a quelli che già furono consegnati.

Tuttavia il *Popolo Romano*, basandosi sulla propria interpretazione, muove un violento attacco contro il Governo, il quale permette la pubblicazione di false notizie.

Queste notizie — continua il foglio ufficioso — conturbano l'opera del Governo per modo da costringerlo ad atti gravissimi, come il telegramma di Robilant al generale Genè.

Il *Popolo Romano* conchiude affermando che il Governo, operando così, sopprime se stesso.

Questo articolo del *Popolo Romano* ha prodotto uno stupore generale, quantunque da qualche giorno l'antico giornale ufficioso parli severo sul conto del Governo.

Anche in questo sintomo i più leggono una vicina catastrofe ministeriale.

ROMA, 23, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Il *Capitan Fracassa*, rispondendo al *Fanfulla* circa la smentita data che sia stato ordinato al generale Genè di rimettere il comando delle truppe africane al comandante le forze navali del Mar Rosso, dice che quell'ordine venne effettivamente emanato dal Ministero.

Anche la *Riforma*, nel suo numero di ieri sera, conferma questa notizia ed aggiunge che l'ordine venne trasmesso al generale Genè il mattino del giorno 20, alle ore sette.

VENEZIA, 21, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — L'onor. generale **Clemente Corte** tenne oggi una **conferenza** nell'aula magna di questa Università, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

La sala era riboccante di scelto pubblico, il quale accolse con fragorosissimi applausi il conferenziere appena questi ascese in cattedra.

L'on. Corte parlò quasi due ore, tenendo sempre viva l'attenzione dell'uditorio.

Trattò dello spirito di colonizzazione nel medioevo, esponendo i metodi seguiti nelle loro imprese coloniali dai Portoghesi, dagli Spagnuoli e dagli Inglesi.

« Ottimo — egli disse — fra tali sistemi fu quello tenuto dalla Compagnia delle Indie.

« Queste grandi imprese erano allora possibili; ma oggi sarebbero un anacronismo, specialmente per ciò che riguarda l'Africa, ove il Capo di Buona Speranza è l'unico territorio veramente colonizzabile. »

Il conferenziere dimostrò che Massaua non presenta alcuna utilità politica, nè commerciale.

Se conquistassimo militarmente l'Abissinia, cercheremmo tosto il mezzo di liberarcene, giacchè ci manca la forza morale per conservarla.

Continuando per la strada che ci siamo messi, fra breve saremmo costretti a rimettere in vigore il corso forzoso, il macinato e ad aumentare la tassa di ricchezza mobile.

Il senatore Corte disse che riputerebbe un errore anche l'occupazione di Tripoli.

Il Governo che maggiormente giova alla politica coloniale è l'oligarchico.

Venezia possedeva l'arte di mantenere segrete le sue intenzioni e le sue imprese — arte che oggi, sotto un Governo costituzionale, ci manca affatto.

Concluse dicendo che si dovevano tentare, non grandi, ma utili imprese.

Le ultime parole dell'on. Corte vennero accolte da unanimi e calorosi applausi, che si ripeterono e continuarono anche mentre il conferenziere usciva dall'Ateneo.

La conferenza lasciò una viva impressione nel pubblico. L'oratore si mantenne sempre calmo, sereno, imparziale.

— Il Consiglio comunale votò altre 60,000 lire per feste che si daranno durante l'Esposizione nazionale.

Venezia, 22 (Ag. Stef.). — La Commissione dei **festeggiamenti per l'Esposizione nazionale artistica** ha stabilito il seguente programma di feste:

Grande illuminazione della Riva degli Schiavoni e illuminazione fantastica del bacino di S. Marco;
Regata a vela dei bragozzi chioggiotti;
Spettacolo alla Fenice coll'*Otello* di Verdi;
Concerto grandioso pel centenario di Benedetto Marcello;
Corse internazionali di velocipedi;
Giostra popolare sull'acqua;
Riproduzione del torneo dato nel 1400 in piazza S. Marco dalla Repubblica di Venezia in onore di Petrarca;
Tiro internazionale ai piccioni;
Concorso-fiera enologica;
Festival al Lido;
Due grandiose serenate;
Concerti popolari;
Gara internazionale di bigliardo;
Grande concerto delle Bande musicali che prenderanno parte alla Gara nazionale di esecuzione musicale;
Regate internazionali d'imbarcazioni a remi;
Corrida dei tori;
Gara pirotecnica e parecchie altre feste minori.

Tutti i festeggiamenti saranno dati in sei distinti periodi di tempo, dal 25 aprile, in cui l'Esposizione sarà aperta dai Sovrani e sarà inaugurato il monumento equestre a Vittorio Emanuele, fino al 25 ottobre, giorno in cui l'Esposizione sarà chiusa.

MILANO, 22, *ore* 10,20 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera il Consiglio comunale approvò le proposte della Giunta circa la condotta dell'acqua potabile.

Esso ammise un nuovo concorso, stabilendo che, a parità di condizioni, verrebbe data la preferenza al progetto della Società italiana.

Il sindaco s'impegnò personalmente a trattare cogli utenti dell'acqua del Brembo per venire ad una conciliazione con essi.

NAPOLI, 23, *ore* 8,40 *ant.* (Nostro part.). — Si parla di una riunione di deputati meridionali in questa nostra città, per promuovere un Comizio sulla politica coloniale.

BORSA UFFICIALE.

23 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 05

Cronaca della Borsa. — 23 marzo. — Parigi, come immemore dei vecchi rancori, volle ieri festeggiare degnamente il novantesimo anniversario della nascita del vincitore di Sédan, e in prova del suo gaudio, dopo aver tenuto in buon sostegno il mercato ufficiale, la sera rincarò la dose con nuovo aumento a
95 10, 81 22, 109 90, 1060, 768.

Uguai senso di tripudio con eguai modo di manifestazione troviamo sulle altre piazze d'Europa tutte fermissime, e noi in Italia, solo proprio per non poterne far a meno, eravamo abbastanza sostenuti da 98 80 a 98 90 a Roma, Milano e Genova.

Qui, a rigor di termini, nessuno si dovrebbe oltrepassare il 99, ma non ci farebbe meraviglia se, col ridento del cambio e colla poca energia colla quale si lavora in Rendita, non si rimanesse ostinatamente su prezzi relativamente fiacchi.

Ore 12. — Continua l'animazione specialmente sui valori.

Rendita fine corr. 98 92 1/2 99 07 1/2.
Rendita contanti 9 — 99 05.

Prezzi dei Valori per fine mese.

Mobil.	982	984	985	Subal.-Mil.	245 —	245 50
B. Torino	848 —	845 —		Ind. Comm.	230 —	231 —
Tiber. vec.	502	504	506	[illegible]	294 —	295 —
Id. nuove	550 —	552 —		Lane	482 —	483 —
Meridion.	775 50	770 —		Cartiera	518	519 521 [illegible]
Mediterr.	580 50	581 50		[illegible]	583 —	584 —
It. Sconto	495 —	497 —		Veneto	310 —	321 —
Cred. Tor.	315 50	316 50		Sicula	60 —	nom. —
Fond. Ital.	297 —	298 —				

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 22 marzo (*sera*)

			21	22
Farine 9 marche pel corr. (*)		Fr.	52 00	52 [illegible]
»	per aprile	»	53 —	53 [illegible]
»	per maggio e giugno	»	54 10	53 [illegible]
»	a 4 mesi da maggio	»	54 70	54 [illegible]
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)		»	28 —	28 —
»	raffinato scelto disp.	»	102 —	101 —
»	bianco 3 disp.	»	32 50	32 10
»	id. 3 mesi da maggio	»	33 30	33 —

Liverpool, 22 marzo (*sera*)

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Mercato fermo.

Cotoni brasiliani domanda attiva e prezzi in rialzo di 1/16.

Importazione della giornata 35,000.

Havre, 22 marzo (*sera*)

Cotoni. — Vendite balle 1500.

Mercato con buona ricerca regolare e prezzi in tendenza al rialzo.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Teatri — Palchi — Soggezione all'imposta. — Di fronte alla legge d'imposta, il reddito dei teatri, e quindi anche quello dei palchi che in essi si trovano, dev'essere valutato alla pari di quello di ogni altra stabile costruzione; e quindi, se sono affittati, si determina, di regola, sul prezzo d'affitto, e se non lo sono, si stabilisce presuntivamente per via di comparazione con altri fabbricati congeneri posti in simili condizioni e circostanze. Nè la spesa alla quale debbono sottostare i palchettisti ed i proprietari del teatro per avere spettacoli può costituire una ragione legittima per ritenere i palchi assolutamente incapaci di produrre un reddito qualsiasi, come fosse un fabbricato quasi inutile ed inservibile. — Quella spesa, essendo richiesta dalla speciale destinazione del fondo, si assomiglia sostanzialmente a tutte le altre spese che i proprietari degli stabili sono tenuti a sopportare per mantenerli in istato di servire all'uso cui sono destinati.

Ed intorno alla tassabilità dei teatri, la Corte di cassazione ha già ritenuto che il reddito dei teatri, all'effetto di stabilire l'imposta sui fabbricati, non deve determinarsi in relazione alle singole parti e specialmente ai palchi, ma invece in relazione ad un obietto unico ed indivisibile, quale è l'intero fabbricato, sebbene i palchettisti, per la stagione in cui si danno rappresentazioni, abbiano facoltà di affittare i loro palchi.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — Sabato, 26 marzo, alle ore 8,30 pom., riunione dei soci per deliberare su importanti questioni.

Non riuscendo valida questa seduta, ne è indetta un'altra per il 29 marzo alla stessa ora.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 22 marzo 1887.

Fallimenti. — *Varallo.* — Fu dichiarato il fallimento di l'aggi Giuseppina vedova Ceriano, negoziante in Varallo Sesia. Giudice avv. Giuseppe Dassi, curatore provvisorio l'avv. Lino Lanfranchi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 31 corr.

Asti. — Nel fallimento di Dotta Leontino, il riparto fatto fu del 5 80 0/0, a curatore fu nominato l'avv. Dabè.

In quello di Negri Antonio fu autorizzata la vendita delle merci.

BORSE e COMMERCIO

		Genova, 22 marzo	
Rend. Ital. cont.	96 77	Az. F. Mediterr.	600 —
» » f.m.	96 92	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2192 —	Londra — vista	25 06
» Credito Mob.	978 —	» lett.	25 01
» Ferr. Merid.	778 —	Parigi — vista	101 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 07
		Milano, 22 marzo	
Rend. Ital. cont.	98 75	Veneta	819 —
» » f.m.	98 80	Raffinerie	815 —
Az. Ferr. Merid.	770 —	Banca Generale	690 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1800 —
Az. Ferr. Mediter.	586 —	Cotoni	851 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	641 —
Vienna,	22	*Berlino,*	21
Mobiliare	287 10	Mobiliare	471 —
Lombarde	90 —	Austriache	380 50
Banca Anglo-Austr.	107 50	Lombarde	144 50
Austriache	214 —	Cambio su Londra	20 35 ½
Banca Nazionale	881 —	Rendita Italiana	97 90 90
Napoleoni d'oro	10 11	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	13 90
Cambio su Parigi	50 20	Prestito Russo	98 90
Lire Italiane	40 75	Prest. Orien. Russo	66 80
Cambio su Londra	127 70	Argento per chil.	181 40
Rendita Austriaca	82 —	Mediterranea	112 50
Id.	81 10	Dopo Borsa	471 —
Unionbank	221 25	Id.	380 50
Rend. Austr. nuova	113 25	Id.	144 50
		Chiusura della Borsa di Londra, 22	
Consolid. Inglese	102 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 3/8		
Argento fino	44 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 12 al 19 marzo.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Goad. L. 86 — a 87 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2a gat. » 85 — a 86 — Raff. naz. » 108 25 a — —

In principio della settimana il mercato si aperse invariato sia nelle quotazioni come negli affari; ma la tendenza si rivolse subito alla fermezza dei prezzi e tale si mantenne. Migliore domanda dei cristallini in genere e vendite regolari.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a 94	Rio lavato	L. 92 a 92
Bahia	» 76 a 80	Id. naturale	» 75 a 88
Portor. 1a q.	» 115 a 120	Santos verde	» 80 a 88
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	» 82 a 85
Id. scadente	» 104 a 108	Giamaica	» 80 a 89
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 81 a 86

L'articolo continua a ben sostenersi consolidandosi nella ripresa. Le vendite della chiudente ottava furono discretamente animate in quasi tutte le denominazioni, specie nei Guatemala, San Domingo, Santos e Rio, ottenendosi prezzi d'aumento; i possessori continuano a ben sostenerlo, preferendo astenersi dalle vendite piuttosto che fare delle concessioni sui prezzi, e prevedesi che si avranno nuovi aumenti.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 224 —	a	224 —
Americani gradi 93/94	» 27 —	a	228 —
Germania gradi 94/96	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato con prezzi invariati e vendite regolari.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 20 50	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» — —	a	— —
Cardiffe prima qualità	» 24 50	a	25 —
Cok Garesfield	» 31 —	a	35 —

Mercato invariato.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale 1a q.	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (p. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	150 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	» 40 —	a	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» 30 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato calmo e prezzi invariati per lo stagno Banca, rame e bande stagnate. Ottima richiesta nel piombo nazionale e sostenuto al sopracitato prezzo.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 17 80 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 28.

Mercato fermo.

NUOVA YORK	18 marzo	19 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 85 a 3 55	3 85 a 3 55
Frum. disponib. dollari	0 92 — k.	0 93 — k.
Id. marzo »	nominale	0 91 1/4 »
Id. aprile »	0 91 3/4 »	0 91 3/4 »
Id. maggio »	0 92 3/8 »	0 92 3/8 »
Id. primav. »	0 92 1/2 »	0 92 1/2 »
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.	49 —	49 —

PARIGI — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	19 marzo	21 marzo
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente marzo	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25
Consegna aprile	» 24 25 a 24 50	24 25 a — —
Maggio giugno	» 24 50 a 24 75	24 50 a 24 75
4 da maggio	» 25 — a 25 25	25 — a 25 25
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 22 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	5	550 15	Organzino	1	56 78
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	2	125 21	Greggia	4	403 56
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	7	675 36	Totale	5	460 31
Id. nel mese	221	20032 85	Id. nel mese	72	[illegible]

IL GOVERNO ALLO SCURO

Roma, 21 marzo.

Vi ho telegrafato che ieri sera tre deputati della Maggioranza, Faina, Taverna e Vigna, a nome di una riunione di colleghi si sono recati dall'on. Depretis per avere spiegazione sopra gli ultimi fatti dell'Africa.

Non credo inopportuno aggiungervi qualche particolare in proposito.

L'ambasceria è stata decisa in seguito ai dispacci pubblicati sui giornali che annunziavano la consegna fatta a Ras-Alula da Genè dei prigionieri assortini, e l'esecuzione capitale che Ras-Alula avrebbe fatto subire a quei prigionieri.

Tali notizie hanno messo al colmo l'indignazione della pubblica opinione. Se l'affare dei mille fucili e la prolungata prigionia di Savoiroux hanno prodotto un senso di doloroso disgusto, quest'altra notizia sulla condotta brutale di Ras-Alula cui gl'italiani si sarebbero prestati, ha rivoltato addirittura ogni coscienza. Nei nostri crocchi giornalistici, nei corridoi di Montecitorio, dappertutto era unanime la protesta, e uomini dei più guardinghi e dei più miti furono uditi esprimere pubblicamente i più crudi giudizi su chi cagiona al nostro paese siffatte vergogne.

Si fu allora che anche fra i deputati rimasti fedeli all'on. Depretis parve indispensabile porgere a questi un modo di sgravarsi della minacciosa responsabilità che gli sta addosso... E quei tre ambasciatori andarono, come vi ho telegrafato, dall'on. Depretis per poter aver occasione di bandire il verbo di discolpa che se n'attendevano (1).

L'onorevole presidente del Consiglio — a quel che dicono — ha messo nientemeno che a disposizione dei tre legati tutto il casellario dei dispacci che il Governo ha mandato a Genè dai primi di febbraio sin qui (2), e gli ambasciatori assicurano che da quei dispacci non risulta punto che il Governo abbia autorizzato il Genè a lasciar passare i mille fucili già sequestrati a Ras-Alula.

Quanto all'affare degli assortini, l'on. Depretis afferma che il Governo *non ha ricevuto nemmeno notizie in proposito*; ma che il Governo aveva telegrafato in giornata al Genè perchè dicesse che cosa vi sia di vero nella notizia data al riguardo dai giornali. Gli ambasciatori poi soggiungono che il Governo, nel chiedere a Genè quelle spiegazioni, gli ha pure espresso la sua disapprovazione se la consegna degli assortini è stata fatta...

Quest'ultima clausola fa quasi sospettare che realmente il Governo sappia già che la consegna abbia avuto luogo, giacchè non pare naturale che si dia un biasimo anticipato e sopra una semplice ipotesi... Ma per stare alle uniche risultanti ufficiali di questa ambasceria fra il Governo e i suoi amici, la conclusione è questa: che il Governo dichiara di non saper nulla di ciò che già da *ventiquattro ore* sanno i giornali di tutta Italia da Torino a Roma, da Napoli a Milano; e tutti questi giornali lo sanno per telegrammi ricevuti da diversi corrispondenti da Massaua...

È credibile questo? E, se è vero, quali vocaboli ha il dizionario per qualificare un simile Governo?

(1) Ma in che regime noi viviamo? Ma che modo di procedere è codesto? Ma chi può permettere che due o tre deputati si sostituiscano a un Parlamento? Ma, come è possibile far rispettare le istituzioni e la legge con queste violazioni della nostra Costituzione?

(2) Ormai possiamo e dobbiamo dirlo: abbiamo un Governo di cui ogni atto significa paura, debolezza, imbecillità. — Le spiegazioni non debbono essere chieste al Governo responsabile che dalle Camere, il Governo non deve rispondere ufficialmente che alle Camere. — Perchè dunque Depretis mette a disposizione di tre soli deputati del suo partito i documenti che rifiuta di comunicare a tutta la Camera, tenendola prorogata e chiusa? — Il Depretis fu di una debolezza enorme, di una pusillanimità colpevole ricevendo i tre deputati, e ponendo a loro disposizione i dispacci. Esso doveva bravamente metterli alla porta. Quei dispacci o non si comunicano a nessuno, o si comunicano a tutti per mezzo della *Gazzetta Ufficiale* o degli Atti parlamentari. — L'atto arbitrario coi tre moretti è un'offesa a tutto il Parlamento; non esitiamo a dirlo e a chiamarne giudici tutti gli imparziali.

Accresciamo il Corpo della R. marina.

Nella seduta dell'11 marzo il ministro Brin presentò alla Camera il disegno di legge per la leva di mare sui nati nel 1867.

Il disegno di legge è composto di un articolo unico del tenore seguente:

« Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva di mare della classe 1867.

« Il contingente di prima categoria, che dovrà da questa leva essere somministrato, è fissato a 3000 uomini. »

Occorre notare che prima il contingente di leva marittima era solamente di 2500 uomini; quest'anno si accresce adunque di 500 uomini. Il ministro nella sua relazione spiega questo aumento colle ragioni seguenti:

« Nelle leve precedenti, a cominciare da quella del 188., tale contingente era stabilito in 2500 uomini, numero che appena bastava per mantenere sotto le armi in concorso con gli arruolamenti volontari la forza del Corpo reale equipaggi occorrente per i bisogni della flotta e per i servizi a terra, che dopo l'abolizione della fanteria marina devono disimpegnarsi da militari del Corpo reale equipaggi.

« Ma lo sviluppo che va man mano prendendo il naviglio dello Stato e il già iniziato ordinamento della difesa costiera del Regno rendono ora assolutamente necessario un aumento nella forza del Corpo da tenersi sotto le armi.

« Questa forza è attualmente di 11,000 uomini, forza molto esigua, e che già fin d'ora si dimostra insufficiente ai nostri bisogni, talchè in occasione delle manovre navali s'incontrano grandi difficoltà per effettuare i modesti armamenti che occorrono a tale scopo.

« E queste difficoltà si aggraveranno a misura che aumenterà il nostro naviglio e si organizzerà la difesa delle nostre coste, non ostante l'incremento dato agli arruolamenti volontari.

« Onde provvedere in tempo a queste necessità della nostra difesa marittima, si propone con il presente disegno di legge di accrescere di 500 uomini il contingente di prima categoria, portandolo alla cifra di 3000 uomini. »

La vendita di fucili agli Abissini.

Dal signor Ettore Mosca riceviamo la seguente lettera da lui diretta alla *Tribuna*, e cedendo al suo invito la pubblichiamo senz'altro:

Egregio sig. Direttore della Tribuna,

Leggo, disgraziatamente in ritardo, riportata dalla *Gazzetta Piemontese*, la lettera del sig. Giuseppe Luccardi, che pubblicò, vari giorni or sono, la *Tribuna*.

Mi permetta qualche osservazione in merito.

Il sig. Luccardi, non potendo smentire categoricamente una notizia da me pubblicata nel *Secolo* del 4-5 febbraio — e non gennaio come asserisce il medesimo — *notizia che confermo pienamente*, cerca di spostare la questione con giri di parole e con restrizioni che hanno più del teologo che del commerciante.

Per esempio, il nostro ex-agente consolare a Massaua nega con molta sottigliezza di aver fatto, in tale sua cessata qualità, dei contratti coll'Abissinia. I contratti — osserva — li fece il sig. Bombelli... Ma se il sig. Bombelli era suo socio?

Proseguendo, il sig. Luccardi, che non si sente l'animo di negare le scorte che il colonnello — ora maggior-generale — Saletta accordava alle spedizioni di armi, soggiunge essere *inesatto* che il colonnello Saletta ci mettesse *quella condiscendenza... del resto doverosa*, che io vorrei attribuirgli.

Certo che il colonnello Saletta, ruvido come un lupo di mare, non ringraziava il sig. Luccardi, nè gli altri negozianti italiani, delle scorte che gli facevano l'onore di chiedere.

Ma le accordava: questo è l'importante. E questo è il fatto incontestabile, come è incontestabile che il sig. Luccardi abbia fatto, da solo ed in società con altri italiani, commercio di fucili con Ras-Alula, prima e durante l'occupazione italiana.

In quanto poi alle tirate sentimentali, il signor Luccardi abbia la santa pazienza di non impancarsi a spifferare lezioni di patriottismo; il suo pulpito non è forse dei più adatti, e procuri di farsi pagare da Ras-Alula il residuo importo dei fucili, senza pretendere che l'autorità militare si debba immischiare nei suoi crediti verso il generale abissino.

Voglia, egregio signor direttore, pubblicare questa mia, e mi creda, colla più distinta stima,

Torino, 21 marzo 1887.

Suo devmo: Ettore Mosca.

Riguardo a queste vendite di fucili abbiamo ricevute anche altre lettere nelle quali ci si nota che lo stesso Governo obbliga in certo modo di fornire a stranieri i fucili andati in disuso. Questi fucili, infatti, invece di essere distrutti o resi inservibili, si vendono dagli arsenali con obbligo di essere portati fuori Stato; e fuori Stato e a nemici nostri sono andati in gran parte.

L'adunanza dell'Associazione Costituzionale a Bologna.

Bologna, 21 marzo.

Il voto datosi ieri alla Costituzionale fu ieri ed oggi l'argomento dominante in tutti i Circoli. Come vi telegrafai, assai prima che la seduta si aprisse la sala era affollata; e nei pressi del palazzo Montanari molti crocchi stettero in permanenza. La Stampa non era ammessa nella sala: un rigoroso controllo era fatto alle porte per limitare l'accesso ai soli soci. Al mattino, tuttavia, furono presentate circa cinquanta nuove domande di ammissione a socio, e fra queste vario a solo scopo di poter essere ammessi alla seduta. Questo fatto fu rilevato subito dal presidente, il quale avvertì che considerava che coloro i quali s'erano fatti soci all'ultima ora, se l'avevano fatto per tutt'altro scopo che per l'amore del partito, avrebbero potuto astenersi dal voto. Il *reporter* del giornale: *Il Resto del Carlino*, ch'era fra questi, disse subito francamente non avrebbe preso parte a qualsiasi voto; valersi della sua qualità di neo-socio per assistere alla seduta; avrebbe mandato poi le sue dimissioni.

Dai discorsi v'ho dato un sunto brevissimo, ma esatto al certo. L'on. Codronchi disse che veniva a prendere congedo come presidente, pur restando come socio, perchè il diverso modo di giudicare la presente situazione politica, se lo aveva momentaneamente separato dai colleghi suoi, non toglieva ch'egli ne avesse comuni i principii, i sentimenti, le aspirazioni. Applaudita grandemente fu la frase vivace con cui, parlando della situazione attuale, disse: « A me parve che il paese il quale aveva veduto i suoi soldati combattere e morire da eroi, ed aveva per tre settimane aspettato un Governo, offrendo mirabile esempio di costumi politici ordinati e tranquilli, avesse diritto di chiedere al Parlamento di non essere da meno del popolo e dell'esercito, e di costituire un Governo autorevole e forte. » Aggiunse che negò la sua fiducia al Ministero, perchè ignaro dei suoi intendimenti. « Questo partito, — egli disse, — che deve essere lo strumento rigoroso delle funzioni parlamentari, fu iniziato dal più nobile cavaliere del Parlamento italiano come fu testè definito il compianto nostro presidente da uno degli uomini epici del risorgimento, dall'onor. Crispi, cui io mando da questa Associazione, che fu la famiglia politica di Marco Minghetti, un saluto di affetto e di riconoscenza. »

Egli si disse in pieno accordo coi colleghi suoi. Egli credeva si dovesse affrettare la costituzione di un Governo forte ed autorevole appoggiato da uomini raccolti e riuniti dalla fede in un alto ideale di Governo, e posposero agli interessi del partito quelli della patria. Gli onorevoli colleghi suoi giudicarono invece giovassero meglio alla patria la pazienza e l'aspettazione.

L'on. Sacchetti, dopo aver delineato la situazione politica attuale e la necessità di un Governo serio e durevole che abbia l'appoggio del Paese, si domanda: L'attuale Ministero ha queste condizioni? E rispose crudamente: No. L'on. Codronchi avrebbe desiderato si fosse affrettata una ampia discussione sulla politica coloniale; egli, allo stato attuale delle cose, credette meno pericoloso l'indagare questa discussione che far passare il potere nelle mani degli avversari. Ecco la ragione essenziale del suo voto.

L'on. Baldini chiamò lieve e momentaneo il dissenso che lo divide dall'on. Codronchi. Votò favorevolmente al Ministero, per le stesse ragioni che a ciò indussero l'on. Sacchetti. Non indaga le cause che fecero abortire il tentativo di rafforzare, nella recente crisi, Maggioranza e Governo. Crede che, sotto l'apparenza di dissensi di principii, di programmi, di idee, si nascondessero ostacoli d'indole meno nobile ed elevata. Col suo voto dell'11 marzo intese impedire alle Opposizioni coalizzate di riprendere le redini del Governo.

In conclusione, tutti e tre negarono la loro fiducia al Ministero attuale. L'on. Berti, rilevando questa concordia in tale convincimento, ma la diversa manifestazione dell'apprezzamento personale nel voto dell'11 marzo, dice che in un domani prossimo si vedrà chi avesse ragione. Insiste sull'affermazione che il soffio della discordia non spirò fra i capi dell'Associazione, gelosi dell'eredità di fede inconcussa e di concordia lasciata dal Minghetti.

La votazione, fatta per invito del presidente, sapete come andò. Tutti i presenti si alzarono acclamando a presidente l'on. Codronchi.

***

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica oggi un ampio resoconto dei discorsi, ma si astiene da ogni commento. La *Patria* constata come l'on. Codronchi siasi nuovamente dichiarato contro il Ministero, smussando nel suo discorso soltanto certe angolosità che sarebbero parse spiacenti ai colleghi. Nota come, leggendo fra le righe dei discorsi, sotto l'artificio della frase, vedesi non esistere veramente fra i tre oratori il migliore accordo, anzi radicale dissenso. Conclude dicendo: « La buona volontà dei maggiorenti dell'Associazione Costituzionale ha ottenuto una effimera conciliazione che i soci, con carità benevolente, hanno suggellato, applaudendo alle più disparate e diverse affermazioni. Ma il dissidio resta profondo, inconciliabile, e non tarderà molto a manifestarsi. »

Il *Carlino* dubita per esso che un accordo vero esista. Gli onorevoli Baldini e Sacchetti furono d'accordo nel chiedere un rimpasto ministeriale, ma l'on. Codronchi accentuò il suo avvicinamento al gruppo Rudini.

Cronaca del terremoto.

(Nostre lettere).

Ventimiglia, 20 marzo. — (G. B. A.) — Nel suo n. 73, codesto giornale pubblicava una lettera da Savona, in cui s'incolpava il sindaco di Ventimiglia, comm. E. Secondo Biancheri, di *manifestare indifferenza e noncuranza*.

Sebbene forestiero, legato nondimeno a questa città da vincoli d'affetto, ho voluto appurare che ci fosse di vero in tale asserzione, e mi affretto a rettificare un giudizio che offende uno dei più operosi sindaci della Liguria.

Quale località presenta maggiori pericoli nel caso di una pubblica sventura che una città di confine, ritrovo di ogni sorta di fuggiaschi? Eppure Ventimiglia, mercè il pronto e straordinario servizio di pubblica sicurezza, più che ordinato, diretto dal sindaco, non ebbe a lamentare nessuna infrazione all'ordine pubblico.

Il R. Ginnasio, la Scuola tecnica, le Scuole elementari, gli Uffici del registro, delle tasse, dell'esattoria, per pochi giorni sospesi in causa della rovina dei rispettivi locali, hanno ripreso, primi nella provincia, il loro regolare andamento.

Il domani del terribile disastro partivano da Ventimiglia soccorsi per i Comuni più crudelmente colpiti, ed il sindaco, che a ciò provvedeva, trovava ancora tanto tempo da visitare, in compagnia del ministro Genala, i Comuni di Diano Marina, Cervo e San Bartolomeo. Contemporaneamente il sindaco organizzava un Comitato locale di soccorsi, che ha già raccolto una somma considerevole, e provvedeva alla costruzione di baracche in diversi punti della città, allo scopo di ricoverarvi la povera gente rimasta senza tetto.

Albenga. — Ci viene comunicato il seguente brano d'una lettera che Monsignor Allegro, vescovo d'Albenga, diresse ai vescovi di tutta Italia:

« La mia diocesi è ridotta in uno stato veramente lagrimevole. Delle 170 parrocchie che la compongono, pressochè nessuna è sfuggita alle devastazioni del terremoto. Alcune fra esse sono completamente distrutte; altre — e sono le più popolose e importanti — hanno quasi tutte le case inabitabili. Centinaia e centinaia di vittime sepolte sotto le macerie; numerose famiglie cadute nella più squallida miseria, senza tetto, senza vesti, senza pane; quasi tutta la popolazione della diocesi ricoverata — Dio sa come! — in aperta campagna... Quale spettacolo!

« Dappertutto chiese crollate, o pericolanti: sospese le sacre funzioni; in questa città, sede della diocesi, non più una chiesa adatta al culto, tanto che si debbono celebrare a cielo scoperto i sacri misteri.

« È una desolazione indescrivibile... »

Porto Maurizio, 19 marzo. — Una corrispondenza pubblicata ieri sul *Caffaro* di Genova parla di questo benemerito Comitato centrale di Milano, incolpandolo di parzialità nella distribuzione dei sussidi e degli indumenti.

Io ho assistito per due giorni alle distribuzioni che si fanno ad esuberanza dal suddetto Comitato, e posso accertare che non vi furono parzialità.

Anzi, i modi squisiti e cortesi usati verso la povera gente da tutti i membri del Comitato mi hanno commosso.

È dunque credere che il corrispondente del *Caffaro* sia stato male informato.

Le egregie e filantropiche persone che compongono il Comitato milanese sono qui a proprie spese da quindici giorni e lavorano indefessamente da mane a sera per alleviare i dolori dei poveri liguri.

Cipressa (San Remo). — Ieri giungeva in questo Comune l'ingegnere governativo Moretta-Gabetti, incaricato di visitare le case danneggiate, che non sono poche. Con gentili modi e buoni consigli questo ingegnere ottenne che gran parte degli abitanti lasciassero le mal costrutte tende e ritornassero alle loro case.

A motivo delle screpolature delle chiese, gli uffici religiosi vengono celebrati sulle piazze.

I Comitati di beneficenza spedirono già in questo borgo somme di denaro; ora si attendono legnami e tavole per la costruzione delle baracche.

Vasia, 18 marzo. — Quasi tutte le case di questo Comune vennero atterrate dal terremoto; gli abitanti sono sparsi per la campagna, sotto misere tende, con giacigli di fieno o di foglie; poche famiglie sono in grado di costruire baracche di legno per ripararsi adeguatamente dalle intemperie.

Speriamo che l'inesauribile filantropia di tutti i Comitati di beneficenza vorrà lenire in parte le miserie di questo piccolo paese.

Taggia, 17 marzo. — Oggi è stato qui il prof. Mercalli, incaricato dal Governo di studiare i terremoti di Liguria assieme al prof. Taramelli. (Come sapete, egli studiò di già sui luoghi, e per incarico del Governo e col prof. Taramelli, i terremoti di Casamicciola e di Spagna. Secondo le sue osservazioni, il terremoto del 23 febbraio partì da sud-est in direzione nord-ovest. Ebbe sui terremoti del 1831 informazioni dal dottor Martini e da vecchie persone che videro i danni di quel terremoto. Secondo tali informazioni, i danni e le vittime del 1831 sono molto maggiori di quello che è ricordato dal Nota nella sua relazione sui terremoti di quell'anno.

Nonostante il tempo piovoso, il prof. Mercalli proseguì per Castellaro. Quivi le case più danneggiate sono nell'istesso sito ove erano quelle distrutte dal terremoto del 1831. Anche la volta della chiesa restò in parte distrutta dal terremoto del 1831.

Da Castellaro proseguì per Pompeiana e Riva Ligure.

Da dati ufficiali mi consta che qui a Taggia su 882 case visitate finora, 40 sono in buon stato, 90 in stato mediocre con bisogno di riparazioni, 62 con bisogno di grandi riparazioni e 140 sono o demolite, o da demolirsi in tutto od in parte.

È stato mandato dal Governo un altro ingegnere. Tutti e due gli ingegneri seguitano a visitare le case.

Nella settimana abbiamo avuto due giorni e due notti di pioggia. Molta gente, che aveva le baracche fatte alla meglio, si trovò esposta all'acqua. Peggio ancora rimasero quelli che si trovarono sotto semplici lenzuola. Si abbisogna ancora di legname per le baracche.

Soltanto ieri è giunto un vagone di legname per baracche destinato a Triora. Triora, capoluogo di mandamento e sede di soldati alpini, dista di qui cinque ore di strada mulattiera. Figuratevi quindi quanto vi giunga in ritardo il legname, ed in che brutto stato si trovi la popolazione di quel Comune in due giorni e due notti di pioggia! Conta 5000 abitanti.

Ieri è venuto a Taggia l'on. Morana, segretario generale del Ministero degli interni, accompagnato dal conte Bermondi, prefetto della provincia di Porto Maurizio. Tanto l'on. Morana che il prefetto Bermondi avevano la ferma convinzione che Taggia fosse città ricchissima e che colle sue risorse possa riparare ai danni avuti dal terremoto. Anzi aggiungerò che il prefetto Bermondi negò giorni sono legname per costruire baracche, dicendo che Taggia non ne aveva bisogno.

La popolazione è indignatissima per le dicerie messe in giro che Taggia abbia sofferto pochi danni in seguito al terremoto. Molti anzi credono che sia un artifizio politico per favorire di più altre città danneggiate, considerato che uno dei primi a dire tal cosa fu il più che ministeriale *Popolo Romano*. Che persino i disastri del terremoto servano alla politica ministeriale?

I soldati che erano stati inviati a Taggia furono richiamati. Si nota come a Ceriana ed in altri luoghi siano stati inviati soldati per demolire le case minaccianti. Perchè due misure?

A Bussana il salvataggio fu operato molto in ritardo, e la popolazione di quel paese afferma che si poteva salvare maggior numero di persone. Basti osservare che molti furono estratti vivi dalle rovine dalla popolazione, che ruppe il cordone militare stabilito attorno al paese.

SPORT

L'ultima giornata delle corse a Pisa.

21 marzo.

(g. r.) — È riuscita splendidamente l'ultima giornata delle corse dei cavalli sul gran prato di San Rossore.

I principali *sportmen* italiani vi assistettero. Molte signore in eleganti e magnifiche *toilettes* primaverili.

Alla prima corsa: *Premio del Gombo* (L. 1500) presero parte otto cavalli. Fu una corsa interessantissima e piena di emozioni, specialmente per gli scommettitori.

Vinse il 1° premio *Eridano*, del marchese Fassati. Giunsero:

2° *Carlo Andrea*, di Sir Rholand;
3° *Rodomonte*, del signor C. Caldoroni.

Il premio del *Jokey-Club* (L. 2000) venne vinto da *Dartmoor*, del principe Ottajano;

2° *King Bruce*, del principe Ottajano;
3° *Facezia*, di Lord Nameless.

Il premio del *Ministero di agricoltura* (L. 2000) fu vinto da *Ennio*, del generale Agei.

Giunsero:

2° *Lazio*, del generale Agei.
3° *Benvenuta*, del conte Talon.

Il *Premio della Sterpaja* (L. 1000) è stato vinto da *Winella*, dell'ing. Martini.

2° *Ducrow*, di Sir Rholand.
3° *Hellenios*, del signor E. Silvestri.

La giornata bellissima, il cielo purissimo, un sole primaverile contribuirono a rendere brillante questa ippica festa.

I molti venuti da Livorno, Firenze ed altre città vicine si trattennero la sera in Pisa ed assistettero alla rappresentazione del ballo *Excelsior*, che ebbe, come il solito, un ottimo successo.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il Fernet Branca in Tribunale.** — Fra i fratelli Giuseppe e Stefano Branca, noti fabbricatori del famoso Fernet, essendo separati di affari è insorta contestazione sul diritto della specialità e dell'etichetta relativa al Fernet stesso.

Ora la Corte d'appello di Milano ha pronunziato sentenza in data 16 marzo colla quale dichiara: « avere il cav. Stefano Branca diritto, a sensi del « rogito Laurin 5 marzo 1877, di fabbricare il Fernet « Branca intitolandolo Fernet Branca specialità dei « fratelli Branca e C., di usare della leggenda che « si legge nell'*etichetta* o *marchio* e degli stessi « avvisi di pubblicità e certificati oggi usati dal « Giuseppe Branca, salvo indicare che Stefano « Branca è il fabbricante del Fernet Branca annunciando la diversa località dello stabilimento colla « menzione della contrada e numero autorizzato a « porre sulla *capsula* il nome di Stefano Branca e « così pure coll'etichetta, sostituendo ai piedi del« l'*etichetta* medesima e *marchio* all'indicazione che « portava la firma dei Fratelli Branca e C. quella « di *Stefano Branca*. »

CATANIA. — (Nostre lett., 17 marzo). — *Ignoranza!* — Ieri in una mia corrispondenza vi narrai

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (31)

L'IDILLIO DEL N° 436

DI

LUIGI ULBACH

I. — Promessa di matrimonio.

(Seguito)

« — Vuoi dire che fui troppo ardita?

« — Voglio dire che avesti il coraggio di essere buona.

« — Mi ha fatta audace la santa amicizia di mio padre. Com'è bello di amarsi come si amano i nostri padri. Credi che ci ameremo tanto noi?

« Mi drizzai e andai a sedermi proprio sul margine del fosso. Sentivo in me un ardore non mai provato. Ero quasi vicino ad Antonietta. La guardavo, e nel mio sguardo doveva esserci tutta la mia anima. Le presi le mani:

« — Sì, — le dissi, — ci ameremo anche di più.

« — Davvero? — mi rispose; — mi amerai senza mai parlare del servizio reso alla tua famiglia?

« — Bisognerà pure parlarne, perchè è desso che ci ha fidanzati!

« — Tu non mi... avresti dunque scelta... se non mi fossi offerta? Rispondi.

« — Non avrei avuto a scegliere, poichè non avrei mai badato ad altre donne!

« Antonietta rise come devono ridere gli angeli in cielo: divinamente. Poi si alzò e risalì sul prato. Posandosi allora davanti a me, che mi ero pure alzato, mi domandò gravemente:

« — Dunque, sei ben sicuro di non averne alcuna riconoscenza?

« — Perchè vuoi rendermi ingrato? — le risposi.

« — Perchè, — ella replicò colla voce grave e un po' tremante, — perchè voglio essere tua moglie come se la sventura non ci avesse uniti. La pietà che ebbi di tuo padre non ha accresciuto il mio affetto per te; era impossibile. E non voglio dovere il tuo amore al bene che mio padre potrà fare al signor Verdier. Mi comprendi?

« Ah! signore, com'era bella, casta e affascinante mentre parlava a quel modo! Il suo dolce viso risplendeva come quello di una santa. Indovinò quello che stavo per dirle. Le porsi le mani.

« — Sta bene, sta bene, — mi disse stringendomele affettuosamente e onestamente; — so quello che volevo sapere. Non riparleremo mai più di ciò. Ed ora, fino al giorno del nostro matrimonio, non priviamoci della nostra buona intimità ed amicizia. Vieni, andiamo a raggiungere le nostre mamme.

« Le porsi il braccio, e vi confesso ingenuamente che, salvo in presenza dei nostri parenti e nelle occasioni di arrivo o partenza, non le ho mai dato un bacio. Una stretta di mano, uno sguardo, un sorriso mi bastavano... Non dirò tutto ciò ad un giovane della mia età, perchè forse non mi comprenderebbe. A voi dico tutto... Ed ecco l'idillio della mia vita, la felicità della mia giovinezza. Non meritavo certo di essere fulminato. Eppure qualche mese dopo un lutto irreparabile, un doppio, un triplice lutto rovinava tutte quelle mie speranze; faceva dell'amicizia superba di mio padre e del signor Gombault l'occasione del tranello più terribile che la malvagità umana possa tendere alla ingenuità. È quel tristo e tenebroso quadro che mi rimane ora ad evocare. Sarebbe stato incompleto, non per giustificare quello che ho fatto, ma per spiegarlo, se non vi avessi mostrato prima da qual cielo fui precipitato e in qual fango!... Ho giusto tempo di finire. »

— No, no, figliuolo mio, non oggi, — disse il signor Fortin molto commosso. — Mi avete inebbriato col nettare puro della vostra bella gioventù. Non mostratemi nemmeno il vino torbido che mi aspetta. Avrò tempo di berlo. Ah! caro Guglielmo!... Non crediate di perdere qualche cosa ritardando il fine del vostro racconto!... Ciò che voglio fare, ciò che posso fare, almeno ciò che sogno di intraprendere, lo comincerò oggi stesso... Non interrogatemi e non temete. Potete fissare un convegno per domattina? Conosco in via Vaugirard una trattoria dove vanno a mangiare i preti di provincia che vengono a Parigi per le conferenze di San Sulpizio e che temono di spendere troppo mangiando negli alberghi. È quanto dirvi che vi si mangia bene, finemente e tranquillamente. Non è come al caffè della via Saint-Jacques. Volete venire domattina a far colazione con me?

— Sì, — disse Guglielmo, che non sapeva resistere ai dolci inviti del suo amico.

— Grazie, mio caro. Mi fate un grandissimo piacere.

Il signor Fortin stringeva energicamente le mani di Guglielmo, mentre, scuotendo la testa, faceva dondolare la punta del codino. Prima di lasciare il giovane sentì però uno scrupolo.

— Ah! ma ora che ci penso, — egli disse, — e le vostre lezioni?

— Sono libero domani, — rispose Guglielmo. — Non ho molte lezioni in questo momento. Siamo nell'epoca delle vacanze, e non vi sono a Parigi che gli studenti che devono fare esami di riparazione.

— Perchè non siete andato ad Amiens?

— Perchè non voglio imporre a mia madre e ad Antonietta il soverchio della spesa che importerebbe il nostro soggiorno. Io non potrei guadagnar nulla e le care e sante creature spenderebbero troppo per noi. E poi, siccome anche durante le vacanze rimangono sempre studenti a Parigi, e soprattutto i più turbolenti, non voleva interrompere la mia sorveglianza... Vedete, signore, come vi parlo di ciò... Mi pare di sentire meno orrore per quello che ho fatto dacchè m'accorgo che vado acquistando la vostra stima.

— La mia stima! — esclamò Fortin. — Una bella risorsa, in verità. Ve l'ho già detto; un pollastrotto non ha, in realtà, il diritto di stimare, perchè non ha il diritto assoluto di disprezzare. Io vi amo; ecco tutto. Ma spero tuttavia conquistare quel diritto che ora non ho. Vedrete! vedrete! A domani.

Forlin dette l'indirizzo della trattoria di cui aveva parlato, e dopo aver combinato l'ora in cui dovevano trovarsi l'indomani, i due amici si separarono. Guglielmo si sentiva alleggerito di un gran peso.

Proprietà letteraria. (Continua).

dettagliatamente l'ostile dimostrazione fatta a due soci della *Croce Bianca* che assistevano uno coleroso. Un altro fatto simile successe oggi.

In via Bigorizia un giovane fu colpito dal male. Accorsero alcuni soci della *Croce Bianca* e guardie municipali. Sparsasi la voce che fossero arrivati gli avvelenatori, una turba di gente cominciò a fischiare davanti la casa dell'ammalato. Quando le squadre uscirono furono prese a sassate. La stessa sorte toccò alle guardie. Accorse il sindaco, altre guardie, ed il tumulto fu sedato. Questo ripetersi di fatti ha destato molta apprensione nella parte eletta della cittadinanza. Le autorità hanno preso le più severe misure per evitare che si ripetano questi sconci.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 23 marzo.

L'ultimo concerto della Torricelli. — Ieri ne riproducemmo senz'altro il programma, nè oggi faremo fervorini. Ogni eccitamento ci pare inutile, quasi un'offesa al buon gusto ed all'intelligenza artistica, di cui tante e così belle prove ha sempre dato Torino.

La Torricelli ed il Romaniello sono stati, con raro e notevole consenso, giudicati, anche dai men corrivi alla lode, due esimi concertisti; venute meno le cause che avevano forse distolto domenica scorsa il pubblico dall'intervenire molto numeroso al penultimo concerto non c'ha a dubitare che stasera, all'Alfieri, il concorso sarà degno in tutto della valentia degli esecutori.

E ad essi l'auguriamo di cuore. E l'auguriamo anche all'Impresa, che prosegue animosa nel compito assuntosi; al pubblico dunque il dimostrarle gratitudine, concorrendo anche così a dare una nobile e significante prova di simpatia a due valorosi concertisti, quali di rado accade d'udire.

Seguirà al concerto il secondo atto dell'applaudita *Fatinitza*.

Le roccie del diavolo. — Il cartellone del teatro Carignano aggiungeva: commedia brillantissima in cinque atti del dott. Oscar Blumenthal, traduzione di C. Forti e U. Lichtenstern. Ma, in verità, per quanto ci dolga il dirlo, nè commedia, nè brillantissima.

I personaggi sono venti. Il primo atto ha luogo in casa del signor Adalberto Heinzelmann — il quale, se abbiamo ben capito è una vittima dei bagni; — il secondo nella sala d'aspetto d'una stazione con veduta di fumo e passaggio di treni; il terzo sulla terrazza d'uno stabilimento balneare; il quarto fra le roccie montane alla fonte dell'acqua miracolosa per la terapia delle malattie del fegato; il quinto atto, infine, nell'atrio d'un albergo.

Questa commedia è una sequela non interrotta di quadretti di genere, in cui non manca talvolta la riproduzione ben riuscita di qualche macchietta, ma cui manca assolutamente una *ficelle* ragionevole purchessia, mancano personaggi, scene, dialogo, spirito, tutto o quasi tutto ciò che è necessario a formare una commedia. La quale ci fa l'effetto di un quadro in cui siano curati lo sfondo e taluni particolari a danno dell'azione e dei personaggi, anzi senza nè l'una, nè gli altri.

Nè diverso giudizio dal nostro ha dato il pubblico ieri sera, il quale era scelto e numeroso e — lusingato dai recenti successi del Teatro tedesco sulle scene italiane — si aspettava a un nuovo trionfo. Aspettativa questa che certamente non ha poco contribuito a renderlo vieppiù di malumore e a farle dare in quei manifesti segni di disapprovazione, i quali ricolmavano anche alla fine degli altri atti, la scena del secondo; « stazione ferroviaria. »

Non faremo carico all'ottimo Novelli d'aver tentata la rappresentazione di questo lavoro, perchè, in fin dei conti, chi non risica non rosica, ed i criteri d'un capocomico che legge e mette in scena una commedia sono necessariamente diversi da quelli degli spettatori. Tanto meno gli faremo carico quanto più egli vi ha messo d'impegno a metter in scena questa commedia, della quale si può ben dire che furono applauditi soltanto i bellissimi e nuovi scenari del bravo Borio, e, in genere, tutte le altre decorazioni della scena e gli adatti vestiari e le toelette delle signore. Fra queste ultime furono particolarmente lodate, per squisita eleganza, quelle della signora Lina Novelli, la quale, del resto è noto, è artista di raro buon gusto.

Auguriamo al Novelli una prossima rivincita.

— Quanto prima al teatro Carignano la Compagnia Novelli rappresenterà: *A Santa Lucia*, scene popolari di Goffredo Cognetti.

Pesci dorati. — Dopo il successo della *Guerra in tempo di pace* e del *Ratto delle Sabine*, tutti credevano di trovare nella nuova produzione tedesca rappresentata ieri sera dalla Compagnia Emanuel al Gerbino un capolavoro.

Ebbene, ci rincresce il dirlo, ma la commedia dei signori Kadelbourg e Schöntan: *Pesci dorati*, che il manifesto chiamava l'ultimo successo del teatro tedesco, non corrispose alle generali aspettazioni.

Vi furono, è vero, degli applausi e delle chiamate ad ogni fine d'atto, ma questi furono quasi sempre contrastati, e le ultime scene del quarto atto vennero addirittura disapprovate.

Le cause di questa accoglienza poco lusinghiera vanno attribuite al lavoro, che, se non manca di graziose scenette e di trovate comiche, è peraltro lungo e prolisso e presenta non poche ingenuità.

Siamo nel solito ambiente favorito di ufficiali a riposo e di ufficiali in attività di servizio. Si vedono borghesi e militari che ballano la quadriglia e fanno la corte alle signorine. E finalmente si ammirano delle signorine civettuole che vanno a caccia di mariti, e viceversa dei giovanotti che cercano una capanna ed un cuore ed anche una bella dote.

Ci sono dei curiosi caratteri, ma ce ne sono anche degli scipiti. La parte di *Ernesto Montescuro* è comicissima, e l'attore brillante Roncoroni la fa molto bene.

Accurati anche gli altri esecutori e specialmente la signorina Reiter, la signora Alcotti, la signorina Toselli, ecc.

La traduzione lascia a desiderare.

Elegante la messa in scena.

Una artista torinese a Roma. — Il nostro corrispondente romano ci scrive in data del 21 corrente:

« Ieri sera, nella sala di Redazione del *Fracassa*, un'eletta di artisti, giornalisti, critici d'arte, ecc., ha udito per la prima volta la signorina Luisa Giovannetti, che è venuta a Roma per dare un concerto di violino. La signorina Giovannetti, come costà sapete, conta ora appena quattordici anni ed affronta per la prima volta il giudizio del pubblico. È una figura gentile, modesta, espressiva, che il *Fracassa*, nel suo resoconto di stamane, paragona al profilo di una Amneris....

« La signorina Giovannetti ha eseguito tre pezzi, fra cui la *Polonese*, di Vieuxtemps, e il *Moto perpetuo*, di Paganini, e li ha eseguiti a perfezione. L'uditorio, che da principio pareva un po' diffidente, come d'altronde è naturale in questi tempi in cui abbondano i concertisti, specialmente a Roma, man mano che la signorina proseguiva con quella sua cavata robusta, quell'ampiezza di fraseggiare e quell'agilità da artista provetta, esprimeva con *bravo!* e con applausi la sua ammirazione alla valorosa giovinetta. Il D'Arcais, il Marchetti, Yorik e parecchi altri autorevoli dell'arte che assistevano all'audizione ebbero per lei le espressioni più lusinghiere, e si congratularono anche col bravo cav. Maurizio Giovannetti, padre e maestro della violinista.

« La signorina Giovannetti darà un concerto pubblico sabato 26 corrente alla Sala Palestrina. Nel ceto dell'arte elevata e severa c'è viva aspettazione per questo concerto, del cui esito mi farò premura di informarvi. »

La Francillon a Venezia. — *Guido* nostro c'informa:

« L'ultima novità drammatica francese, favorevolmente accolta a Parigi e a Milano, cadde a Venezia, ove ottenne schietto insuccesso, confermato ancora alla seconda rappresentazione, quantunque la esecuzione vi fosse d'assai migliorata.

« Un'unica scena piacque: quella del secondo atto, nella quale Francillon racconta al marito come l'abbia seguito al veglione e poi cenato con un giovanotto, mentr'egli stava colla sua antica amante: occhio per occhio, dente per dente. E nel complesso la commedia fu giudicata inferiore alla fama dell'autore; che presenta un ambiente del tutto falso ed una società che forse non comprenderemo perchè troppo parigina, ma che il pubblico ritenne esagerata, come le passioni e le azioni di tutti i personaggi.

« L'esecuzione fu buona, in alcuni punti specialmente per la Campi e pel Pasta; la Vitaliani sempre vera, semplice e squisitamente gentile; amenissimo il simpatico Garzes, egregiamente il Lombardi.

« Come di solito, ricca ed elegante la *mise en scène*. »

Teatri di Livorno. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Passate alcune incertezze nelle masse corali, le rappresentazioni del *Mefistofele* si seguono una all'altra con sempre migliore e crescente successo. Chi fin dalla prima rappresentazione meritò gli applausi del pubblico fu la prima donna signorina Isabella Meyer, la quale, sia per la robustezza della voce educata a buonissima scuola, sia per l'azione scenica, sostiene la parte di Margherita inappuntabilmente, e viene molto apprezzato il sentimento col quale essa eseguisce il capolavoro del maestro Boito. La signorina Meyer, che è giovanissima, ha davanti a sè un bellissimo avvenire.

« Il *Mefistofele* si darà ancora per molte sere, ed il pubblico avrà agio di apprezzare vieppiù la brava artista. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale nelle ulteriori rappresentazioni della *Gioconda* l'esecuzione migliorò e l'opera piace ogni sera più.

« Al Filodrammatico fiasco la *Tutoressa* di Boccaso. Anche per le *pochades* francesi la campana suona a morto. La Compagnia Diligenti parte per Fiume dopo aver fatto una più che discreta mezza quaresima.

« Al Politeama il celebre concertista di violino Wilhelmy ottenne un grande successo.

« Egli è degno del nome di emulo di Joachim.

« In settimana avremo pure il grande concerto della beneficenza italiana, al quale prenderanno parte le signore Anna Salem-D'Angeri, Mendiorez, il tenore Brasi, e tutta l'orchestra del teatro Comunale. »

Le commedie di Valentino Carrera. — I nostri lettori sanno che questo valente commediografo, caro ai pubblici italiani, si è messo nella impresa di fare una edizione nuova e completa delle sue commedie. L'edizione è fatta dalla tipografia di L. Roux e C. in quelli eleganti volumi ben noti per le edizioni di tante altre importanti pubblicazioni di opere politiche, scientifiche e letterarie.

Delle commedie è uscito il primo volume, il quale contiene, oltre a una *dedica*, in cui l'autore spiega i suoi criteri e i suoi ideali riguardo al teatro italiano, cinque commedie: *La quaderna di Nanni* — *Il capitale e la mano d'opera* — *Un avvocato dell'avvenire* — *Gli ultimi giorni di Goldoni* — *Scarabocchio*.

A ogni commedia è premessa una notizia dell'autore, che e spiega il concetto ispiratore del suo lavoro e narra le vicende della commedia stessa sui teatri italiani.

Il volume è fregiato di due stupende incisioni all'acquaforte del Turletti, un frontispizio e un ritratto di Valentino Carrera: vivo, parlante — Costa 4 lire.

Di questa importante pubblicazione parleremo a lungo prossimamente.

Il Faro - Novelliere illustrato settimanale. — Domani uscirà il 5° numero di questo simpatico giornale di letteratura amena.

I compilatori di questo periodico si studiano di renderlo variato, allettevole, interessante per tutti i lettori e per tutti i gusti.

In cinque numeri è già sfilato un volume di scelte novelle, una serie di piacevoli articoli, una raccolta di illustrazioni serie ed umoristiche.

Il numero 5 che, come abbiamo detto, esce domani, contiene:

Le nozze d'Arcangela — G. C. Abba.
Addio - Addio - Addio! — Poesia — Annie.
Un incontro.... costoso! — Scherzo illustrato.
Onore e fortuna — E. C. Granville Murray.
Il Raffaello degli Ebrei, romanzo di Sacher-Masoch. — *(Continuazione)*.
Il romanzo nella storia — Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Escursione nel Messico. — È questo il titolo della conferenza in inglese alla Filotecnica, del sig. prof. Hartley, venerdì sera, 25 marzo, ore 8 1/2.

I biglietti pei non soci della Filotecnica si trovano alla libreria Brero, via Po, n. 11.

Nuove pubblicazioni musicali. — Dalla Casa editrice Giudici e Strada, sempre operosa e cortese, riceve con alcune nuove pubblicazioni — tutt'al più mediocri — una romanza dell'Arrigo, scritta per arpa e violoncello e ridotta anche per pianoforte solo, notevole per condotta e per un certo sapore mendelssohniano, e due nuovi ballabili del Paraglio: *Diana*, polka, e *Ore perse*, mazurka. Il Peraglio si mantiene sulla buona via. Alcuni suoi ballabili, pubblicati tempo fa, rivelavano, se non grande originalità d'idee — cosa difficile, dato il genere — certamente buon gusto e una non comune tendenza a sollevarsi, mercè una cura costante della forma, dalle bassure melmose in cui si trascinano, aiutati talora, disgraziatamente, da effimero favore del volgo, i mestieranti della danza.

In *Diana* ed in *Ore perse* è precisamente un cotal fare distinto ed elegante che rende di primo acchito simpatici questi due ballabili. Essi fanno pensare al Capitani, alla maniera del quale ha una gran tendenza ad avvicinarsi il Peraglio, specie per andamento, non comune, e talora di buonissimo effetto, del basso. E mentre volontieri faccio onorevole menzione de' suoi lavori, vorrei che lasciasse certi sottotitoli: l'energia, la vivacità di una polka o la passione, l'eleganza in una mazurka sono inerenti al ballabile, e da esso solo debbono erompere; onde appare ingenuo e fa sorridere il veder scritte sulla copertina indicazioni che assai meglio sarebbero a posto nell'interno, fra i righi della musica, al momento, voluto per una giusta interpretazione. P.

CRONACA

Mercoledì, 23 marzo.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato pel giorno di mercoledì 30 corrente marzo a mezzodì, nella consueta sala delle sue adunanze, per deliberare, in continuazione della sessione ordinaria, sugli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza.

Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Determinazione delle norme pel conferimento della Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1888-92.

Nuove classificazioni di strade — Comunicazioni della Commissione.

Scuola pratica di agricoltura.

Determinazione dell'ubicazione del ponte sull'Orco fra San Benigno e Foglizzo lungo la strada provinciale Leynì-Foglizzo.

Società Anonima della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo — Domanda di concessione di passaggio con tranvia sulla strada provinciale Torino-Venaria.

Società Anonima delle tranvie occidentali — Domanda di concessione di passaggio con tranvia sulla strada provinciale Torino-Venaria.

Ospizio di Carità d'Aosta — Domanda di sussidio per la Scuola d'agricoltura.

Istanza per costituzione di Consorzio a difesa della sponda sinistra del Chisone in territorio di Pinerolo.

Macello — Consorzio per gli argini al Chisone — Istanze del Consorzio d'Angiale.

Istanza del Comune di Fiorano per separazione dal mandamento di Lessolo ed aggregazione a quello di Ivrea.

Domanda di abitanti della *Grangia di Traves* per aggregazione al Comune di Mezzenile.

Domanda del Comune di Trana per segregazione dal mandamento di Avigliana ed aggregazione a quello di Giaveno.

Proposta di riforma del regolamento interno del Consiglio provinciale.

Nomina di due membri (uno effettivo e l'altro supplente) della Commissione provinciale di accertamento dei redditi di ricchezza mobile.

Nomina di due ingegneri da aggiungersi alla Commissione provinciale d'imposta (uno quale membro effettivo, l'altro quale supplente) per l'accertamento dei redditi per l'imposta sui fabbricati.

La colonia tedesca di Torino festeggia l'imperatore di Germania. — La colonia tedesca della nostra città ieri sera, in seguito a gentile invito avuto dal loro console signor cav. Emilio Mylius, degnamente festeggiava il novantesimo anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

Il pranzo, sontuosamente e squisitamente allestito, ebbe luogo alle 8 di sera nelle sale, per la circostanza riccamente addobbate, dell'*Hôtel Turin*, proprietario C. Kraft, il quale in questa occasione si fece molto onore. Vedevansi, fra bandiere tedesche ed italiane, i ritratti del vecchio imperatore, del principe ereditario, di Bismarck e Moltke, nè mancavano quelli di re Umberto e della graziosa regina Margherita.

Molti furono i brindisi, fra cui il primo da parte del signor cav. Mylius all'amatissimo sovrano; il secondo dal signor comm. E. Loescher alla seconda patria ospitale, la bella Italia, ed il suo generoso Re, e la più schietta allegria regnò fino ad ora tarda.

Strada di circonvallazione sulla collina. — Con regio decreto dell'ultimo scorso novembre venne approvato lo stabilito piano regolatore per l'ampliazione della città oltre Po, che, estendendosi dal sud-est del viale della Villa della Regina, piegando al sud, mediante la strada di circonvallazione sulla collina prospiciente la grandiosa piazza Vittorio Emanuele I, raggiungerebbe lo stradale di Piacenza oltre la Barriera omonima.

È questa opera così importante in riguardo all'igiene, all'estetica, alla pubblica viabilità, nonchè all'utile che arrecherà non solo ad una considerevole sezione, ma all'intera città, da ripromettersene prossima l'attuazione della decretata impresa.

Pertanto, nel maggior interesse comune, sarebbevi motivo ad augurarci che i lavori avessero capo dal sud-est del viale della Villa della Regina al sud mediante l'apertura delle tracciate strade di circonvallazione allo scopo di procurare quanto prima più comodo accesso alle molte villeggiature, di preferenza poste su questo lato dell'amena collina, frequentatissimo per la deliziosa posizione del pittoresco colle risguardante il centro della città.

Facendo plauso alla grande intrapresa, auguriamo che dessa abbia la più sollecita attuazione, attuazione vagheggiata da quanti amano l'utile ed il decoro della gentile Torino.

Per questione d'omonimia. — Ci scrivono:

« Egregio sig. Direttore.

Nella *Gazz. Piem.* fu pubblicato sotto la rubrica: *Bollettino Militare* che certo *Bellini, capitano contabile, fu cancellato dai ruoli in seguito a sentenza del Tribunale militare di Palermo*. Siccome anch'io porto questo nome, così, non essendo stato indicato nè il nome di battesimo, nè il Corpo a cui apparteneva il suddetto, molti miei amici e conoscenti di Torino, Cuneo, Chieri e di Demonte mia patria, sono rimasti sorpresi di tale notizia, e qualcheduno è inquieto di sapere la verità.

« Perciò ricorro alla di lei cortesia di ben voler pubblicare una rettifica e dire, a tranquillità dei miei molti amici, che il *Bellini* suddetto è napoletano e del distretto di Palermo, e che non è quello della legione Allievi carabinieri già di stanza in Torino e che quanto prima partirà per l'Africa se sarà mobilizzata una divisione.

« La ringrazio del favore che mi userà, e con distinta stima e considerazione mi dichiaro di lei

« Devotissimo

« BELLINI GABRIELE,
capitano contabile, direttore dei conti della legione Allievi carabinieri Reali. »

Ad un generoso signore. — La signora Maria Gribaudo, madre della bambina che il giorno 11 corrente attraversando la via Garibaldi cadde fra le gambe di un cavallo e venne salvata dal signor Eula Annibale, ci scrive una lettera in lode del generoso signore, a cui esterna la sua gratitudine e la sua riconoscenza per l'atto valoroso, che segnala alla pubblica stima.

Cavallo e vettura abbandonati. — I signori Franchini Andrea e Barrera Agostino trovarono abbandonata sulla strada di Francia una vettura pubblica col rispettivo cavallo.

Cercarono per un po' di tempo il cocchiere, e, non avendolo potuto rintracciare, condussero cavallo e vettura allo stallaggio dei *Tre Re*. Poco dopo si presentò il cocchiere completamente brillo. La vettura con il cavallo vennero tenuti sotto sequestro ed il cocchiere venne dichiarato in contravvenzione da due guardie urbane.

Disgrazia. — Tiziano Orlando, d'anni 17, mentre lavorava nella fabbrica di pesi e misure del sig. Caprile, in via Artisti, angolo Bunivà, gli cadde una mazza di ferro sul piede destro e gli produsse grave ammaccatura. Si recò all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, e poi volle ritornare a casa sua, in via Barolo, n. 88.

Scoppio di gas. — Mentre alcuni operai della Società Italiana del Gas stavano eseguendo alcuni lavori nella casa n. 2 di via San Domenico, prese fuoco una quantità di gas che si era sprigionata da un tubo, producendo una forte detonazione.

Lo scoppio non fece male a nessuno; ruppe soltanto due vetri alla bottega del tintore Salvagno Giovanni. Si recarono sul luogo i pompieri e alcune guardie urbane, ma l'opera loro non fu necessaria.

Incagliato nei regoli della tranvia. — Nella via Madama Cristina, un carro condotto da Colombo Lorenzo s'incagliò colle ruote nei regoli della tranvia belga e ci volle più di un'ora per toglierlelo.

In questo frattempo restò interrotto il servizio della tranvia. Il carro ebbe l'asse delle ruote rotto.

Arrestati. — R. Carlo, d'anni 22, contadino, ricercato dall'Autorità di Cuneo perchè autore di vari furti colà perpetrati; F. Luigi, d'anni 27, perchè trovato in possesso di uno scalpello e di varie chiavi, dei quali oggetti non seppe e non volle giustificare l'uso nè la provenienza; due individui per contravvenzione all'ammonizione e due perchè oziosi e sospetti.

ESTERO

NOTE TRIESTINE

Le interruzioni per la neve — Per amor d'Italia — Predicatore italofobo — Soccorsi pel terremoto — Interruzioni postali e telegrafiche.

20 marzo.

(X.) — Dopo sei lunghi giorni, finalmente il blocco è cessato. Questa notte giunse qui il primo convoglio ferroviario da Vienna recante la posta, i gruppi e i giornali. I viaggiatori raccontano che fra Divaccia e S. Pietro la neve si ammonticchiava alta fino tre metri, che ostruì i *tunnels* per modo da doversi adoperare delle cartuccie di dinamite. Nei punti più esposti alle raffiche della tramontana c'erano sulla linea ferroviaria delle vere montagne di neve indurita dal gelo, che si dovette abbattere a colpi di piccone. S'impiegarono cinque giorni per tale lavoro... Di alcuni treni merci sepolti non si vedeva che la punta del camino della locomotiva; il ghiaccio aveva livellato ogni cosa. Centinaia di pali telegrafici vennero abbattuti dall'infuriare degli elementi. La Stampa triestina biasima severamente il Governo e le Direzioni delle ferrovie, poste e telegrafi per aver lasciato un'intera settimana un grande emporio commerciale come Trieste senza comunicazioni col di fuori. I danni recati dalla bufera alla Ferrovia Meridionale ed alle piantagioni sono enormi. Presso Monfalcone vennero atterrati alcuni alberi grossissimi, e da Pirano (Istria) scrivono che gli olivi e i mandorli hanno grandemente sofferto. Ora risplende il sole, ma la temperatura si mantiene sempre bassa.

***

A Gorizia avvenne un fatto che impressionò quella popolazione.

Ai primi di marzo, come ogni anno, vengono chiamate le giovani reclute per il servizio militare obbligatorio per tre anni. L'altro giorno si doveva procedere alla formalità del giuramento di fedeltà. C'erano lo stato maggiore, la bandiera, i tamburi. Quando toccò la volta di un giovanotto friulano di cui non si è ancora potuto sapere il nome, questi, con gli occhi pieni di lagrime, con accento commosso, si avanzò verso gli ufficiali e disse: *Signori, io non posso giurare fedeltà che all'Italia!*

Immaginatevi la sorpresa degli astanti per tanto ardimento.

I gendarmi ebbero l'ordine d'incatenare subito quel soldato renitente al giuramento e di tradurlo alle carceri militari del Castello. Non avendo ancora giurato non potrà essere condannato a morte, però verrà giudicato, da un Consiglio militare come reo di alto tradimento, e dovrà subire una condanna di parecchi anni di fortezza.

Il fatto anonimo, lo ripeto, fece impressione!

***

A Gorizia ci resta ancora un po' per raccontarvi che c'è colà un predicatore affetto da italofobia facata che si diverte di parlare nelle sue prediche del re Umberto, il quale è da lui chiamato semplicemente *re di Sardegna*, senza che le i. r. autorità ci trovino nulla da ridire.

Accenno il caso e tiro via senza commenti.

***

Gli oblatori a 40 centesimi per i danneggiati dal terremoto superano i diecimila. Il *Piccolo* che ha iniziato la sottoscrizione può esser ben lieto del successo, che, del resto, essendo noti i sentimenti di questa popolazione, era prevedibile.

TELEGRAMMI

Madrid, 22 (Ag. Stef.). — In una riunione di deputati della Castiglia si è deciso di domandare la sovratassa sui cereali.

Costantinopoli, 22 (Ag. Stef.). — Il sultano ricevette ieri Nelidoff.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Alle ore 4 3/4 Smith domandò la chiusura, che venne approvata con 207 voti contro 54.

Approvossi il capitolo relativo all'equipaggiamento.

Berlino, 22 (Ag. Stef.). — Quattromila studenti delle Università tedesche eseguirono iersera una passeggiata con fiaccole davanti al palazzo imperiale, ove fecero una imponente dimostrazione.

I sovrani comparvero alla finestra. L'imperatore salutò più volte. Una grande dimostrazione vi fu pure davanti al palazzo di Bismarck. Bismarck aprì la finestra e ringraziò. Moltke fu fatto segno a simile dimostrazione. L'imperatore fece chiamare alcuni studenti ed espresse la gioia cagionatagli dai sentimenti di fedeltà. Si aspettano molti altri studenti. Il tempo è buono.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — La seduta della Camera dei Comuni non era ancora levata alle 4.30 ant. in seguito alla ostruzione tendente ad impedire la votazione del credito e bilancio delle Amministrazioni civile e della marina.

Lo *Standard* ha da Shanghai che il Lihungchang acconsentì alla costruzione di una ferrovia che collegherà Lotaitaki a Tientsin. L'impresa ed i lavori saranno diretti esclusivamente da chinesi. La decisione produsse un vivo disinganno fra gli agenti delle diverse Società straniere. I Chinesi fortificano Port Hamilton.

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Corre voce che gli studenti arrestati a Newskiprospect agevolarono essi stessi il loro arresto, perchè non volevano commettere l'attentato pel quale erano stati scelti. »

Il *Daily News* ha da Berlino: « Secondo notizie da Pietroburgo, un funzionario di Polizia, implicato nel complotto, tentò di suicidarsi, e se le sue ferite fossero state mortali avrebbe fatto rivelazioni di più alta importanza. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che nuovi arresti vennero eseguiti nell'esercito anche fra i Cosacchi costituenti la guardia particolare dello tzar.

Madrid, 21 (Ag. Stef.). — *Senato.* — Il ministro delle finanze, rispondendo a Camacho, critica duramente l'amministrazione finanziaria di Camacho e il modo con cui questi ha realizzato la conversione del debito pubblico. Sostiene che lo Stato ha diritto di mettere l'imposta sull'interesse del debito interno, poichè la promessa di Camacho di non colpire la rendita non impegna nè i suoi successori, nè il potere legislativo. Il ministro difende quindi il progetto di legge sull'appalto della Regia dei tabacchi come vantaggioso al tesoro.

Ruiz-Gomez risponde che l'imposta sulla rendita è inopportuna alla vigilia di un nuovo prestito.

Rinviasi a domani il seguito della discussione.

Londra, 21 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Balfour annunzia che presenterà domani un bill sul miglior modo di prevenire e reprimere i delitti in Irlanda. (*Applausi*) Ne domanderà l'urgenza.

Morley annunzia che combatterà l'urgenza con una mozione rilevante che nulla fecesi per rimediare agli abusi degli affitti eccessivi in Irlanda. (*Applausi dai Parnellisti*)

Balfour dice che il Governo esporrà presto le sue vedute sulle leggi agrarie dell'Irlanda.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Si farà una grande rivista navale a Portsmouth il 23 luglio, in occasione del giubileo della regina.

Berlino, 21 (Ag. Stef.). — Il Reichstag approvò il bilancio per l'esercito; approvò a grande maggioranza il credito per l'istituzione di una scuola di sott'ufficiali in Alsazia, respinta parecchie volte dal Reichstag precedente. Il ministro della guerra dichiara: « Lo stabilimento di questa scuola unirà più strettamente all'Alsazia-Lorena, che non lasceremo più in nessun caso. »

Lisbona, 21 (Ag. Stef.). — La duchessa di Braganza ha partorito un maschio.

La madre ed il figlio stanno bene.

Berlino, 22 (Ag. Stef.). — Il principe Amedeo si recò a mezzodì in carrozza di gala al palazzo reale a felicitare l'imperatore. Amedeo fu salutato con molta simpatia dalla folla innumerevole riunita davanti al palazzo. Nel pomeriggio vi sarà presso il principe ereditario un pranzo di famiglia, al quale prenderanno parte i sovrani, gli altri membri della famiglia reale e tutti gli ospiti principeschi. Stasera nella Sala Bianca del castello reale vi sarà grande ricevimento, ove interverranno parecchie centinaia di persone.

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — Grévy firmò il decreto che scioglie il Consiglio municipale di Marsiglia.

Lilla, 22 (Ag. Stef.). — Centoventi minatori di Vigoigne scioperarono reclamando un aumento di salario.

Porto-Said, 21 (Ag. Stef.). — L'*Enna*, della N. G. I., è partito per Napoli rimorchiando il *Giava*, che ha sofferto avaria.

Bombay, 21 (Ag. Stef.). — È giunto il *Domenico Balduino*, della N. G. I.

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Riprendesi la discussione della proposta di imporre un diritto sul grano turco.

Rouvier combatte il ristabilimento di un diritto d'imposta sul grano turco. Insiste sull'inconveniente che questo diritto apporterebbe riguardo ai trattati di commercio e segnatamente a quello coll'Italia. (*Applausi dalla Sinistra*)

La Camera respinge, con voti 287 contro 262, di passare alla discussione degli articoli. (*Applausi ripetuti dalla Sinistra e dal Centro*)

Intraprendesi la discussione sulla sovratassa del bestiame.

La seduta è tolta.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — La seduta della Camera dei Comuni da ieri sera continuò fino ad oggi alle 1 1/2 pom. Gli Irlandesi ed alcuni radicali insistettero per discutere su ogni dettaglio del credito in acconto all'amministrazione civile. Tutti gli emendamenti che proposero vennero respinti a grande maggioranza ministeriale. Le due ultime ore vennero occupate nella discussione dei lagni degli Irlandesi. Il credito venne infine adottato senza divisione.

Pietroburgo, 22 (Ag. Stef.). — Il *Giornale di Pietroburgo* associasi interamente e cordialmente ai voti che la nazione tedesca presenta oggi all'imperatore.

Lo stesso giornale consacra a Guglielmo un articolo simpatico nel quale fa menzione dell'amicizia della Germania colla Russia e fa elogi a Bismarck.

Le *Novosti Novoi Wremja* riconoscono pure il significato pacifico delle feste di Berlino.

Berlino, 22 (Ag. Stef.). — La città è pavesata. Da stamane per tempo una folla enorme percorre le strade, specialmente nelle vicinanze del palazzo imperiale. Alle ore 9 fuvvi servizio solenne in tutte le chiese, coll'intervento della scolaresca. Dalle 10 alle 11 gli studenti tedeschi con bandiere e musiche sfilarono davanti al palazzo. Le musiche suonavano inni patriottici. L'imperatore affacciossi alla finestra e vi rimase durante tutto il *défilé*, salutato dalle acclamazioni frenetiche della folla, e ringraziando più volte. Poscia vi fu il ricevimento solenne presso l'imperatore dei membri della Famiglia Reale e dei personaggi principeschi.

Ginevra, 22 (Ag. Stef.). — Oggi al Cimitero di Plainpalais ebbero luogo i funerali di Kraszewsky coll'intervento della numerosa colonia polacca, di ginevrini, di bulgari emigrati, di russi e di molte rappresentanze giunte dalla Svizzera e dall'estero. La salma di Kraszewsky venne imbalsamata e deposta nella cappella, circondata da grande numero di corone di fiori pervenute da ogni parte.

Parlarono il colonnello Milkkowski a nome di molte città, Sodalizi e giornali polacchi; il dottore Laskowski, professore all'Università di Ginevra; Attilio Begey; il conte Dzieduszycki, Brzekoski ed altri. La salma di Kraszewsky si trasporterà a Cracovia.

Atene, 22 (Ag. Stef.). — Tricupis presentò alla Camera diversi progetti per la riorganizzazione dell'esercito, fra i quali quelli per l'aumento della durata del servizio, e per l'organizzazione dei quadri dell'esercito territoriale e della riserva.

SPETTACOLI — Martedì, 23 marzo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera A). — *Le roccie del diavolo*, commedia. — *Follia di carnevale*.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Pesci dorati*, commedia.
SCRIBE, ore 8 1/4. — *Triumvirato*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — Concerto degli artisti Torricelli e Romaniello. — Atto secondo dell'operetta *Fatinitza*.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La rotoira?* — *La coda del gatto*, ballo-ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 22 marzo 1887.
NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 14.
MATRIMONI — Genovesio Luigi con Moratario Anna.
MORTI — Anglay Delfina, d'anni 86, di Torino.
Colombo M. n. Marazzini, id. 62, di Varallo Pombia.
Rossi Giovanni, id. 60, di Torino, spazzino.
Serra Maria, id. 76, di Cocconato, fantesca.
Gennaro V. n. Bestazzi, id. 48, di Torino, cappellaia.
Polia-Mattiot Alessandrina, id. 62, di Chambéry.
Mottura Pol. n. Fracchia, id. 40, di Dogliani, agiata.
Regallo Giovanni, id. 66, di Torino, imbiancatore.
Magetti Achille, id. 47, di Crevacuore, falegname.
Maffei Lorenzo, id. 72, di Rivarolo, stalliere.
Piattino Vincenzo, id. 41, di Torino, calzolaio.
Freja Giacinta, id. 72, di Borgaro, contadina.
Martinengo Maddalena, id. 70, di Moncalieri.
Maggia Giovanni, id. 31, di Corio, farmacista.
Più 17 minori d'anni 7.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 23, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 22 marzo.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali min. + 3.5 mass. + 6.5
Acqua caduta mm. 1.5 — Min. della notte dal 22, + 3 4.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 24 marzo 1887. — Nascere del Sole 6.10 — Meridiano 0.20 — Tramonto 6.30 — Nascere della Luna 0.27 matt. — Meridiano 5.32 sera. — Tramonto 0.27 sera. — Giorno della Luna 30.
Luna nuova a ore 4.50 di sera.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Grande incanto di mobili

Oggi 23 e successivi, in **via Pescatori, 7, piano 1°**: Letti gemelli noce radica, letti ferro vuoto, materassi, armadi con luce, toelette, cassettoni, specchiere, grandi quadri, grandi specchi, finimenti per sala, sala, soggiorni, sedie, sdraiate, scrivanie, bronzi, oggetti diversi.

ZAVARONI, *perito*.

INCANTO MOBILI

uso trattoria.

Lunedì 28 corr. e succ., alle ore solite, in Torino, via Pellicceri, n. 18, si venderanno tutti i mobili, utensili e vasi vinari arredanti la Trattoria di *Lenca* già *Moretta*. C 1217

CHIANTORE PILADE, *geom.*

Incanto forzato

piazza Castello, 13, *casa Melano*. Nei giorni **23, 24, 25 e 26** vendita di mobilio uso famiglia, *quadri, specchi, pendoli, chincaglie*, ecc., ecc. 1231

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, crino e telerie. Ingrosso e dettaglio. Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica.

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, **Torino**. - Prezzi fissi. 130

ISTITUTO femminile **Ferraris**, via Roma, 40. Corso infantile, elem. super., Musica, lingue straniere. 1038

Camere mobiliate

con balcone, ben esposte; pensione in famiglia. Corso Duca di Genova, n. 6, p.° 2°, P. C., *Torino*. C 1210

Locale al piano terreno di mq. 80 circa, al fondo del cortile, via Roma, 31, d'affittare pel 1° aprile. Detto locale è in vista da via Roma. C 1229

Appigionasi

in via S. Secondo, 37. Locali per **botteghe** e **laboratori**. **Alloggi di 5, 7, 8** camere, ai diversi piani, con **acqua potabile**, **gas**; alcuni anche con **calorifero**. 102

A prezzi modicissimi.

D'affittare pel 1° pross. aprile

elegante locale divisibile di **5 vani**, con **calorifero**, **diramazione a gas** e **suoneria elettrica** ad uso studio.

Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino*. 800

Da vendere od affittare

anche a piccoli alloggi la **palazzina** con grande giardino, già sede dell'educatorio delle Sordo-Mute povere, spazioso locale per magazzino e fabbrica. — Piazza Statuto, via Allione, 8. 1103

DA VENDERE *anche con permuta*: **Palazzina** con grande giardino, tramway sul luogo. — Rivolg. Orologieria OFSA, via Roma. 1110

Cercasi un BIGLIARDO

d'occasione. 1192

Rivolg. al portinaio corso V. E., 74.

Nuovo Candeliere con riverbero

per lettura e lavoro

interamente nichellato,

L. 11 — *Franco di porto* **L. 12.**

Una molla spinge fuori la candela mantenendola sempre allo stesso livello. Il riflettore proietta una luce splendida e serve nel tempo stesso da riparo all'occhio. Questo candeliere è perciò il più adatto per leggere e lavorare al tavolo e nel letto.

Carlo Sigismund

Negozio Casalingo

TORINO

via Provvidenza, 6

Milano, corso Vitt. Eman., 68. 887

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Il magnifico *ALBUM ILLUSTRATO* contenente ... figurini delle più splendide novità per la stagione d'*estate 1887*, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi di Nozze, Fanciulle, Cotoni, Ringhiere e tessuti, tessuti d'ogni specie per abiti, biancheria, arredo, ecc.

È stato pubblicato

(Edizione italiana e Francese)

Lo riceverà, *gratis ed affrancato* chiunque ne faccia domanda ai

Signori JULES JALUZOT & Cie

Parigi

Per l'Italia Continentale, le spedizioni son fatte contro assegno, quando superano un valore di lire 25, affrancate di trasporto e dei diritti doganali, mediante un solo aumento del **12** per cento sul prezzo della merce.

Per la Sicilia e Sardegna, franco di trasporto e dogana, mediante il solo aumento del **15** per cento, le ordinazioni superiori delle lire 50, pagate anticipatamente.

Ufficio di rispedizione in TORINO, specialmente incaricato delle sdoganazioni e rivio delle merci, senz'alcuna spesa o fastidio per parte dei signori committenti.

Invio gratis e franco dei campioni di tutti i tessuti venduti al metro. (Bene indicare la qualità ed un prezzo approssimativo.)

1140

BIGLIARDO da vendere, via Roma n. 40, dal liquorista. 1250

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët & Chandon**, di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli** che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

MOËT & CHANDON

La Casa **Moët & Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori.

MOËT & CHANDON

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN

GOMMA ED AMIANTO

VALVOLE — CINGHIE — CILINDRI — GUARNIZIONI PER MACCHINE

TUBI PER TRAVASO VINI

FABB.^CA SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA

FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORII PER INDUSTRIE

CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA

CHIRURGIA: CUSCINI, BENDAGGI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.

Prezzi di fabbrica ridottissimi 139

BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 1° al 10 marzo 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4000					
secondaria	423 4450		259 4265		185		—	
Media in esercizio	4403		4210		193		—	
Viaggiatori	1,270,002	49	1,218,459	59	51,542	90	—	—
Bagagli e Cani	81,671	53	59,247	93	22,423	60	—	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	261,173	06	235,413	65	25,759	41	—	—
Merci a piccola velocità	1,625,851	10	1,468,777	11	157,073	99	—	—
TOTALE	3,238,698	17	3,001,898	29	256,709	95	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1886 al 10 marzo 1887.

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	20,556,595	85	28,493,286	93	1,058,308	92	—
Bagagli e Cani	1,428,925	18	1,362,953	62	65,971	56	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	7,303,089	50	7,090,643	31	212,446	19	—
Merci a piccola velocità	37,897,721	16	36,082,194	48	1,815,526	68	—
TOTALE	75,635,331	69	73,003,078	31	2,632,253	38	—

Prodotto per chilometro

	ESERCIZIO corrente		ESERCIZIO precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	732	29	703	84	28	45	—	—
riassuntivo	17,189	40	17,340	40	—		150	91

Cercasi socio giovane che disponga da 20 a 30mila lire, per industria con magazzini di dettaglio in posizione di grande avvenire.

Scrivere al N. 53 H 1183 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Posto di cassiere segretario in una primaria Ditta, per giovane istruito e che abbia disponibili 10mila lire, che saranno garantite. Buonissimo stipendio ed interessenza.

Scrivere al N. 53 H 1184 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si cederebbe ad un negoziante avveduto uno Stabilimento di confezioni d'ogni sorta, impiantato da tre anni e che promette benissimo.

Occorrerebbero per rilievo e fondo d'andamento 50mila lire almeno.

Scrivere al N. 53 H 1185, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

RISTORATORE

UNIVERSALE dei

CAPELLI

della Signora

S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti inglesi.

Si vende in **Torino** presso:
D. Mondo, via Ospedale, 8;
R. Becker, 8, piazza Carlo Felice;
Toria, via Roma, 2;
Torelli, via Roma, 13;
C. Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 101

Polvere Enantica

composta con acini d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 20, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. — Per pacco post. aggiungere cent. 50 in più.

Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 10. 4

AVENA negra

di montagna per semenza, *da vendere*. Dep.° fuori dazio. — Rivolg. **Tibaldo Francesco**, via Siccardi, 1. C 1186

Seme Bachi a bozzolo giallo

della rinomata Casa

Hilarion Meynard e C.ie

ROUBE e PHILIBERT di Valreas, presso **G. COLLINO**, via S. Francesco da Paola, 11, **Torino**. 814

Instituto Rota. Civili e militari adulti ... qualsiasi ... scuole. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino*. 6

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO

DI CALCE

Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello depositato), la firma del D.r **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN**, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. **4** il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C.i, *Milano*.
Sinimberghi, *Roma*.
Kernot, *Napoli*.
Roberts e C.i *Firenze*.

8356

Pittore, decoratore e ceratore da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna.

E. LOMBARDI, via Santa Maria, n. 10, *Torino*. 944

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p.no 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 118

Uccelli dell'America, dalla China e dell'Australia.

Cani di lusso.

In vendita *Albergo Campo di Marte*, via Provvidenza. C 1221

Contro l'emicrania.

Elixir efficacissimo contro l'emicrania, dei farmacisti B. e W. STUDER, **Berna**. — *Depositi generali*: presso **A. Colombetti**, via S.ta Maria Segreta, 7, *Milano*; l'Agenzia **Italo-Svizzera**, *Tivoli (Roma)*; **Fratelli Hermann**, *Napoli*.

Vendita anche presso le principali farmacie. 888

UNICA VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

d'incontestata superior efficacia a qualunque altro prodotto affine

per la rapida guarigione dei reumatismi, dolori alla spina dorsale, malattie dei reni, contusioni, ferite, gotta, artriti, lombaggini, callosità, ecc., come lo attestano i numerosi certificati ostensibili a chiunque presso la *proprietaria* **FARMACIA GALLEANI** a **MILANO**.

L. **10.50** *al metro*, L. **5.50** *al mezzo* e L. **1.20** *la scheda*, franco.

Depositi presso *Tarisco, Toria, Giordano, Mondo, Rica, Schiapparelli, Tribano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno.

Stante le dannose contraffazioni verificatesi

SI DIFFIDA

di esigere sempre sulla busta e sull'acclusavi istruzione *la firma a MANO* Galleani

É APERTA LA

GRANDE SARTORIA

per uomini e ragazzi

PIETRO NOVARINO

via Lagrange, 38, TORINO. 1107

Taglio elegante e prezzi modici.

CAPPELLERIA I. PRATI

DIRETTA DA **T. GENETTI, via Roma, n. 1.**

Cappelli di primissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta **BORSALINO GIUSEPPE F.lli**, di Alessandria, e delle migliori **Fabbriche estere. — Cilindri, Gibus, Berretti d'ogni sorta.** 803

Avances sur Titres

(Fonds publics, Obligations et Actions)

Nous faisons des avances pour une durée de **3 à 4 mois**, avec renouvellement éventuel, à des conditions avantageuses.

Banque de Dépôts de Bâle.

1102

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

Depositi in **Torino**, farm. *G. Toria, S. Prato, Tarisco, D. Mondo*. 184

VIRILITÀ

senusia, impotenza, spermatorrea, fiori bianchi, debolezza *di spina dorsale*, **di cervello** *e generale* **perdita di memoria** *e di energia, sono ristorate e guarite anche nei* **vecchi e cronici** *dai* **globuli ricostituenti cocafosfo-marziali** *del Dr Taylor, chiamato dal Dr Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. **6** — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **12.50** franchi di porto dai concessionari **Borcelli e C.**, Farmacisti, **Milano**, Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino**, *Toria, Tarisco, Prato, Giordano.* — **Alessandria**, *Molinari.* — **Cuneo**, *Ferraris.* — **Novara**, *Bellotti già Botta.* — **Ivrea**, *Pasquini.* — **Mondovì**, *Giusta, Botta.* — **Genova**, *Bruzza e G. Rossi, Majon.* — **Porto Maurizio**, *Massabò.* — **Novi**, *Zaccaria* — **Ravenna**, *Ramerino*, ecc. 114

Società Anonima Immobiliare Torinese

Capitale L. 3,000,000 tutto versato

TORINO — Galleria Subalpina, primo piano

I signori Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** per il giorno **27** corrente mese di marzo, alle ore **2** pom., nella *Sede sociale, Galleria Subalpina, piano 1°*, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio sociale;
3. Comunicazioni diverse;
4. Nomina di **5** Amministratori, dei **3** Sindaci effettivi e dei **2** Supplenti.

I signori Azionisti per poter intervenire all'Assemblea dovranno eseguire il deposito delle loro Azioni presso la *Banca Subalpina e di Milano*, oppure presso la *Banca Popolare di Torino*, dal giorno **12** a tutto il **26** del corrente mese.

1167 ***L'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.

Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0|0** con un **disponibile di L. 4000 al giorno.**

Emette buoni di cassa all'interesse del:
4 1|2 0|0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**;
5 0|0 » » » » **12**.

1156 **La Direzione.**

Stabilimento di confezione

per signore e ragazzi in generi di biancheria, **vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.**

Specialità corredi da sposa e da battesimo

e costumi per bambini.

A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 61, TORINO. 273

FAVOLE DI ESOPO

ILLUSTRATE DA 160 DISEGNI DI E. GRISET

Cent. **5** la Dispensa illustr. da **3** incisioni

Favole di Esopo unica edizione popolare completa, illustrata da **160** disegni.

Favole di Esopo prima raccolta di tutte le **400** favole, mai finora pubblicate.

Favole di Esopo lettura di tutte le età, opera morale che tutti devono conoscere.

L'opera sarà di **3** Volumi di 160 pagine cadauno, con copertina a colori. - Chi manda **L. 3** all'Editore **E. PERINO**, *Via del Lavatore, 88, Roma* - sarà abbonato ai **tre** Volumi. — Le dispense separate si vendono a cent. **5** da tutti i rivenditori di giornali d'Italia. 1218

MOLTI PROFESSORI E MEDICI

non raccomandano per le **malattie di stomaco** ed **indigestioni** che il vero

Bitter doppio dei Cappuccini

di AD. SPELMANN, Annover.

Si vende a L. **4 20**, L. **2 50**, L. **5** e L. **8** presso **A. COLOMBETTI**, via S. Maria Segreta, **Milano**.

Deposito generale per l'Italia 186

A. JANSSEN, *farmacista*, via dei Fossi, 10, **Firenze**.

Negozio in Chincaglierie avviatissimo

PER OGGETTI MULIEBRI

in una delle principali vie di Torino

da rimettersi al presente. C 1227

Recapito all'ufficio del caus. coll. cav. PAVIA, via S. Tommaso, 6.

ALLE FAMIGLIE

ECONOMIA — COMODITÀ

Grande assortimento di cucine, caloriferi, apparecchi d'illuminazione a gas dei migliori e più perfezionati sistemi.

PREZZI LIMITATI.

SI FANNO PURE IMPIANTI PAGABILI A RATE MENSILI.

Motori a gas - Otto da 1|2 a 80 cavalli forza.

BRACHI, ENGEL E C.

Studio di Ingegneria industriale

TORINO — *Via Carlo Alberto, 21* — TORINO. 940

Vino & Sciroppo di Dusart

AL LATTOFOSFATO DI CALCE

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel Vino e nello Sciroppo di Dusart, è in ogni periodo della vita, il miglior **ricostituente** del corpo umano.

Durante la **gravidanza** facilita lo sviluppo del feto e previene i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Arricchisce **il latte delle balie** ed impedisce le coliche e le **diarree** dei lattanti; lo sviluppo dei **denti** si compie, senza dolori e senza **convulsioni**. I fanciulli **pallidi, linfatici**, colle **carni avvizzite**, colle **gambe curve** o **contraffatte**, segno di **rachitismo**, con **glandole** intorno al collo, troveranno sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli **adulti anemici**, che soffrono di **cattive digestioni**, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei **tisici**, perchè trae seco la **cicatrizzazione** dei **tubercoli** del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione. **Riassumendo**, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano **l'appetito**, regolano la **nutrizione** in un modo completo, e assicurano la formazione regolare delle **ossa**, dei **muscoli** e del **sangue**

VINO: **L. 4.25** — SCIROPPO: **L. 3.50.**

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

Depositi in Torino, farm. *G. Toria, S. Prato, Tarisco, D. Mondo.* 187

Grande Magazzino e Fabbrica

MOBILI

DI BARTOLOMEO MASSIMINO

Torino — *Via Cavour*, 17 — **Torino.**

In questo vasto e premiato Stabilimento per comodità degli avventori nel fare la loro scelta, trovansi sempre preparate e complete

Molte camere da letto, **sale** di **compagnia** e **da pranzo** ricche e semplici d'ogni disegno e prezzo; e tutto questo formato a guisa d'esposizione.

Più altra quantità di mobili comuni ed altri di **lusso** e di **fantasia**, e tutto ciò che abbisogna per ammobigliare i loro appartamenti, **villeggiature e villini.**

Con la suddetta fabbrica munita di scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio**, d'ogni forma e relativo **addobbo per appartamenti** sia in città che per le provincie. 612

Cestini per monete e Biglietti, d'ogni grand.

Deposito nel Negozio casalingo **CARLO SIGISMUND**, 6, via Provvidenza, **Torino**, e 68, corso Vitt. Eman., **Milano.** 1161

Si acquisterebbe piccolo podere con civile e rustico in buono stato, prati irrigui e campi, della superficie da 30 a 40 giornate; distante da Torino da 4 a 9 chilometri.

Scrivere a **M. D. 747**, Posta ferma, *Torino*. C 1221

ELISABETTA VED. GRAGLIA

pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferto il suo negozio di

Turaccioli di Spagna

in via **Davide Bertolotti e Robilant, 3**, seguito via Privata, ultimo angolo di via Alfieri, a ponente di piazza Solferino, casa Marsaglia. 614

Stabilimento ... Farm.ia HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo, Tisichezze, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutriente. — L'olio bruno è ... Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi. — Rapporto ... Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: ...

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta triangolare colle stampiglie dello Stato Francese e la firma.

DEPOSITO: **F. GUÉRIN**, *Milano*.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime celebrità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per mali di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — ... ed il timbro impresso la firma **Dr. DE JONGH** e **ANSAR, HARFORD & Co.**

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in **Torino** presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 16 *bis*. 8469

MÉLANOGÈNE

TINTURA per la BARBA

di Dicquemare, Chimico

a ROUEN

APPLICAZIONE FACILE E RISULTATO CERTO

La sola Tintura garantita assolutamente inoffensiva

NERO, BRUNO, CASTAGNO E BIONDO

Prezzo: L. 6.00

Si vende in Torino presso: **D. MONDO**, via Ospedale. **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5. **G. CERIANO**, piazza Castello, 18. **V. SAMPO**, via Roma, 1

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Capigliature eleganti

... Deposito generale in TORINO: alla farmacia del Dottore Boggio.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. **3** — *Franco in provincia* L. **3.50.**

Vendesi in Torino nella farmacia del dott. *Boggio*, via Bertola, n. 14, e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Tribano* — Dai profumieri *Becker, Ceriano, Cerlero, Mondo, Paschetta, Torelli.* — **A Milano**, Roma e Napoli da *Manzoni e C.*, e principali profumieri d'Italia. 118

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.**

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE

24, Avenue Victoria

PARIGI

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bariletti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria **Chiaravigllo E.**, via Po, 31, *Torino*. 416

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1|2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di **S. A. R.** il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO

115

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.